

# *Pace alla vita*

*“Voci e suoni dal Sile”*





CON IL PATROCINIO  
DELLA CITTA' DI TREVISO



PROVINCIA  
DI TREVISO



Circolo Artisti de la Poesia "EL SIL"

## RINGRAZIAMENTI:

Provincia di Treviso  
Comune di Treviso  
CNA Treviso  
Fondazione Cassamarca  
Pittrice Bruna Brazzalotto  
Prof.ssa Giustina Menegazzi Barcati  
Scultore Simon Benetton  
Prof.ssa Daniela Chinaglia  
Giornalista Bruno De Donà  
Gioielleria Giraldo Treviso  
Prof. Luigi Pianca  
Gioielleria Pipesso Treviso  
Pittore Bruno Zago  
Rosa dei Venti D.Marsoni Treviso  
Sandonà Argenterie Treviso  
Scultore Maurizio Rossetto  
Pittrice Bruna Sordi

A cura della Redazione de El Sil  
Direzione: Bruna Brazzalotto  
Via Marmolada,10 - 31050 Povegliano  
Stampa maggio 2015 Cooperativa Solidarietà  
Riproduzione vietata - Tutti i diritti riservati

## **PREFAZIONE**

### **Pace alla vita**

Voci e suoni dal Sile

Emergono l'acque dalle risorgive del Sile  
che inizia la sua vita scorrendo  
lento e sereno in pace con la natura,  
fuor dal tumulto dei torrenti.  
Musicando, accoglie gli affluenti.  
Così s'abbina al tema di "pace alla vita"  
del nostro concorso di poesia.  
Nello scorrere i versi dei nostri poeti  
in lingua, in dialetto veneto  
e in alcuni idiomi europei, ritroviamo,  
pur con accenti e sfumature diverse,  
un unico sentimento dominante, appunto,  
di "pace alla vita"  
e per questo siamo a loro grati.  
Se anche per un solo istante fossimo riusciti  
a far riflettere i nostri amici,  
i nostri concittadini  
e coloro che in qualche modo  
e in ogni campo incidono  
ed esercitano la loro influenza:  
nella politica, nell'arte, nel lavoro, nella  
scienza, nell'insegnamento,  
nella giustizia e nella religione,  
avremmo raggiunto il nostro scopo.  
Ne saremmo lieti.

**Adriano Gionco**  
**Presidente de El Sil**

## VERBALE DELLA GIURIA

Mercoledì 22 aprile 2015 alle ore 15,00 presso l'abitazione del Presidente del Circolo Amissi de la Poesia, poeta Adriano Gionco, si è riunita la giuria, composta da Adriano Gionco, Giustina Menegazzi Barcati, Daniela Chinaglia, Bruna Brazzalotto (presenti) e dai due assenti giustificati, Bruno De Donà e Simon Benetton, che hanno fatto pervenire le loro valutazioni. Ha coordinato la seduta il Segretario del Premio, Luigi Cesaroni.

La giuria, dopo aver espresso un generale apprezzamento per il livello artistico delle 80 opere presentate, ha esaminato accuratamente le poesie e, sulla base di criteri condivisi, ha preso all'unanimità le seguenti decisioni:

### **Sez. A Dialetto Triveneto**

- 1° Luciano Bonvento, Vècio cuore contadin (A13)
  - 2° Annalisa Pasqualetto Brugin, E i me pensieri se ferma (A12)
  - 3° Giovanni Benaglio, Arfi de pace (A7)
- Poesie Segnalate:
1. Antonietta Pulzatto Bagolin, Odor de pase ( A19)
  2. Gian Albo Ferro, Gò vardà (A8)
  3. Agnese Girlanda, On canton de passe (A21)

### **Sez. B Lingua Italiana**

- 1° Rina Dal Zilio, Vogliamo soltanto la pace (B21)
  - 2° Gianni Vivian, Sile...Panta...Rei (B6)
  - 3° Mario Cariani, Pace alla vita (B8)
- Poesie Segnalate:
1. Adalgisa Zanotto, Pace mia (B29)
  2. Cassandra Venturini, Ritagli dello stesso cielo (B4)
  3. Ennio Tiveron, Sile (B33)

### **Sez. C Lingua Francese/Spagnola**

- 1° Michele Morisi Viotte, Vivre pour la paix (C9)
  - 2° Eliane Hurtado, Pax (C4)
  - 3° Nadine Amiel, La Vie (C13)
- Poesie Segnalate:
1. Catherine Millet, Paix a la vie (C8)
  2. Salvatore D'Aprano, Poésie pour la paix (C1)
  3. Roberto Giovanni Zaniolo, Paz en la vida, para la vida! (C6)

Alle ore 18,45 la seduta viene tolta.

**Il Segretario  
Luigi Cesaroni**

**MOTIVAZIONI**  
**SEZIONE A DIALETTO TRIVENETO**

**1°Premio: *Vècio cuore contadin di Luciano Bonvento - Rovigo***

E' come una ballata, una canzone antica che celebra l'aspirazione alla serenità, alla pace in un inno melodioso. Suggestivi i ricordi, i momenti indimenticabili di un passato che ha dato significato all'esistere dove, con la bellezza del canto della natura, il vivere è stato felice, ricco di poesia e di sogni. Il poeta traccia con ritmo coerente una composizione sostenuta da sentimenti profondi, da emozioni con toni efficaci di musicalità.

**2° Premio: *E i me pensieri se ferma di Annalisa Pasqualetto B. - Mestre***

La congiunzione iniziale fa capire come il pensiero arrivi dopo varie riflessioni a costruire una composizione ricca di immagini suggestive, sorretta da percezioni immediate di sensazioni, emozioni, ricordi. Con riferimenti puntuali e delicati ai vari aspetti della natura, la lirica esprime sentimenti che toccano il senso della vita, sorretti da toni e accenti di un animo sereno. L'uso della lingua rivela varietà e proprietà in un andamento sciolto e fluido.

**3° Premio: *Arfi de pace di Giovanni Benaglio - San Giovanni Lupatoto***

Il tema della pace e del Sile sono armoniosamente fusi in una lirica sapientemente costruita con suggestive immagini ed efficaci espressioni. Il poeta in una sintesi originale con melodioso ritmo raccoglie sensazioni ed emozioni che riflettono una capacità particolare unita ad una pari sensibilità.

**POESIE SEGNALATE:**

**1. *Odor de pase di Antonietta Pulzatto Bagolin - Oderzo***

Nella ricca vivacità di sfumature del dialetto, la poesia scorre fluida nel declinare il tema della pace che accompagna l'uomo dalla nascita all'ultimo respiro, senza tralasciare i molteplici problemi della nostra attuale realtà. L'invocazione alla pace risponde ad una forte emotività del pensiero in una musicalità che si distende verso dopo verso.

**2. *Gò vardà di Gian Albo Ferro di Rosolina (Ro)***

Lo sguardo del poeta ci porta a contemplare la bellezza e il fascino dell'acqua che scorre sotto il ponte. L'attimo che coglie il rapimento dell'anima è fascinoso e ricco di speranza. L'uso semplice, ma efficace del dialetto costruisce una lirica sciolta, fluida in un discorso convincente sul tema della ricerca della serenità e della pace.

**3. *On canton de passe di Agnese Girlanda di Verona***

In un'incantata freschezza di linguaggio la poesia rinnova il miracolo della trasparenza delle cose antiche della vita e del mondo che si tramandano rinnovandosi nel ricordo. Alcune interessanti metafore parlano di "una pace amica", mentre gli elementi del paesaggio restano al centro della composizione che rievoca indimenticabili memorie e nostalgie.

**prof. ssa Giustina Menegazzi Barcati**

## 1° Premio

### VÈCIO CUORE CONTADÌN

*Quando l'uomo si accorge che il cambiamento tradisce la sua identità, allora nasce trepida la preghiera di essere lasciato là, dove "la poesia della terra" veste la vita con infinite meraviglie.*

Lo so fiòi ch'él mondo el cambia  
che in çità se sta méjo  
ma mi so nato chi in campagna.  
Lassème chi, fiòi mii,  
dove l'erba di canpi verdi  
me conta vèce fòle,  
dove el merlo fis-cia ancora  
libertà su çiéi azuri.  
Portàrme via saria cavarme el cuore.  
Voàltri no savì cossa vòe dire  
scoltàre 'e paròe del vento,  
i canti stonà de'e rane,  
i petéguizi de'e zèleghe a la sera.  
Voàltri no savì cossa vòe dire  
vardàre 'e rondine sgrafàre el sole  
fin a farlo sangoànare nel' ora del tramonto.  
Lassème chi, fiòi mii,  
fin che i me òci i vedarà la luce,  
dove tuti i parla la me lengóa;  
so sta tèra de fumàre e storie de miseria,  
dove el froménto sa odore de pan vèro,  
dove go amà la me dóna  
e si nati voàltri, fiòi mü,  
Quando no contarò più i dì  
e 'na crose segnarà el me siénzio,  
spandarò l'ànima drénto i solchi,  
spetàndo nòve primavere;  
vòjo èssare pensiero che svèja la mattina,  
'na batisósóla a passèjo có fa scuro.  
Lassème chi, fiòi mii,  
dove la poesia de sta tèra  
ga vestio la me vita  
respirà tuti i me sogni.  
Lassème chi, fiòi mü ...

Luciano Bonvento - Buso Rovigo

**VECCHIO CUORE CONTADINO**  
**(traduzione)**

*Lo so figli che il mondo cambia  
che in città si sta meglio  
ma io sono nato in campagna.  
Lasciatemi qui, figli miei,  
dove l'erba dei campi verdi  
mi racconta vecchie favole,  
dove il merlo fischia ancora  
libertà su cieli azzurri.  
Portarmi via sarebbe cavarmi il cuore.  
Voialtri non sapete cosa vuole dire  
ascoltare le parole del vento,  
i canti stonati delle rane,  
i pettegolezzi dei passerii alla sera.  
Voialtri non sapete cosa vuole dire  
vedere le rondini graffiare il sole  
fino a farlo sanguinare nell'ora del tramonto.  
Lasciatemi qui, figli miei,  
finché i miei occhi vedranno la luce,  
dove tutti parlano la mia lingua;  
su questa terra di nebbie e storie di miseria,  
dove il frumento sa odore di pane vero,  
dove ho amato la mia donna  
e siete nati voialtri, figli miei.  
Quando non conterò più i giorni  
e una croce segnerà il mio silenzio,  
spargerò l'anima dentro i solchi,  
aspettando nuove primavere;  
voglio essere pensiero che desta il mattino,  
una lucciola a passeggio quando fa buio.  
Lasciatemi qui, figli miei,  
dove la poesia di questa terra  
ha vestito la mia vita  
respirato tutti i miei sogni.  
Lasciatemi qui, figli miei ...*

**Luciano Bonvento - Buso Rovigo**

## 2° Premio

### E I ME PENSIERI SE FERMA

Cala la sera.  
Scolto  
La vecia rana  
Maga del Fontanasso, regina del Sil,  
Che co el so umido gracolar  
La canta el tempo che passa.  
Co note indorae  
La conta da senpre  
Le antiche storie de le so aque e de la so tera.  
Stagna ne l'aria  
Profumi puri de erbe e de fiori salvadeghi.  
Lesieri se alsa vei de caigo  
Che sfanta i colori.  
Un venteseo rufian  
El rancura memorie oramai perse,  
El se inspira tra tremue piope,  
El fa dondolar le rame de la salgarela,  
El cuna le foje tenarine e le paveje sconte che  
dorme.  
Un oseleto pien de sentimento  
El fis-cia beato,  
Ghe fa eco el gréjo cantaiolo'ò.  
Su tuto ghe xe 'na pase tanto bona  
Che sofega el sbrajar rabioso de la Cornara,  
Ma che fa intendar invense  
El cainar de la Gilda  
Che dise ai putei de star lontan da la Coa  
Longa,  
Ela la xe oramai solo 'na onbra  
No la pol più salvarli.  
E scolto  
La vecia rana  
Maga del Fontanasso, regina del Sil,  
E i me pensieri se ferma  
Sul suo e sul mio giorno.  
Caresso zoie vissue,  
Sogni e ilusion sofeagai  
E languor me ciapa.  
Su tuto ghe xe 'na pase tanto bona

Annalisa Pasqualetto Brugin - Mestre



**E I MIEI PENSIERI SI FERMANO**  
**(traduzione)**

*Viene la sera.*  
*Ascolto*  
*La vecchia rana*  
*Maga del Fontanazzo, regina del Sile,*  
*Che con il suo umido gracidare*  
*Canta il tempo che passa.*  
*Con note d'oro*  
*Racconta da sempre*  
*Le antiche storie delle sue acque e della sua terra.*  
*Ristagnano nell' aria*  
*Profumi puri di erbe e di fiori selvatici.*  
*Leggeri si alzano veli di nebbia*  
*Che sfumano i colori.*  
*Un venticello malandrino*  
*Raccoglie memorie ormai perse,*  
*Si intrufola tra i tremuli pioppi,*  
*Fa dondolare i rami dei piccoli salici,*  
*Culla le tenere foglioline e le farfalle nascoste che dormono.*  
*Un uccellino ricco di sentimento*  
*Fischia beato,*  
*Gli risponde il grillo canterino.*  
*Su tutto c'è una pace tanto buona*  
*Che soffoca l' abbaiaire rabbioso della Comara,*  
*Ma che fa sentire invece*  
*L'uggiolare della Gilda*  
*Che avverte i bambini di stare lontani dalla Coda Lunga,*  
*Lei ormai è solo un' ombra*  
*Non può più salvarli.*  
*E ascolto*  
*La vecchia rana*  
*Maga del Fontanasso, Regina del Sile,*  
*E i miei pensieri si fermano*  
*Sul suo e sul mio giorno.*  
*Accarezzo gioie vissute,*  
*Sogni e illusioni soffocati*  
*E languore mi prende.*  
*Su tutto c'è una pace tanto buona.*

### **3° Premio**

#### **ARFI DE PACE**

co' croa le onbrie a spareciàr 'l dì  
da chel bacàn che stofega 'l de drento  
la tira el fià l'acoa de 'l Sil

e l'è 'n batolàr come in boresso  
a brassocól de 'n alzarò rufiàn  
che petena a caressa 'l me silensio

se ransigna in peldoca i selgari  
e le racole le struca labri senza osse,  
i grili i sora el violin, rece a bogón

e l'acoa la conta sfrisigando a le raise  
un dì co i oci za pronti a inbotonarse,  
e l'acoa la conta senza mai fermarse

l'è lì ch'inasio a barcheta quatro versi  
e i molo a la longa co 'n strucón,  
spetando che pian pian i se sfanta ià

po' co' iè gosse de cel e arcobaleno  
n'ocor paja o spuacio par inpastar  
'n nial che meta in coa arfi de pace ...

**ANELITI DI PACE**  
**(traduzione)**

*quando scendono le ombre a sparcchiare il giorno  
da quel baccano che soffoca l'anima  
tira il fiato finalmente l'acqua del Sile*

*ed è un chiacchiericcio in allegria  
abbrabbiato ad un argine ruffiano  
che pettina come carezza il mio silenzio*

*si rattappiscono in tremito i salici  
e le raganelle serrano labbra senza voce,  
i grilli affievoliscono il suono del violino, tendendo gli orecchi*

*mentre l'acqua racconta sfiorando le radici  
di un giorno dagli occhi che già iniziano ad abbottonarsi,  
mentre l'acqua racconta senza mai fermarsi ...*

*è lì che appronto a barchetta quattro miei versi  
che lascio andare con un abbraccio  
attendendo che lentamente svaniscano*

*quando poi sono divenuti gocce di cielo e arcobaleno  
non occorre paglia o saliva per impastare  
un nido che accolga la cova di aneliti di pace ...*

## **1° Segnalata**

### **ODOR DE PASE**

La sa de pase  
la vita che nasse  
se a brassi verti  
te la speta  
eco teneressa  
te la brassa.  
Egoismo, invidia,  
superbia, arogansa  
i è veeni che  
priva la vita  
de pase e de speransa.  
Mejo sentir odor de piegore  
de chi, mite e co umiltà,  
se piega davanti al Creator  
e rispeta la natura  
e tuti i fradei.  
Profuma de pase la vita  
de l'aqua ciara e pura che,  
calma e gentie, la core  
tra rive fiorie, al voear  
de oseeti e sisie.  
Putei abandonai e vioentai,  
zoveni senza lavoro,  
zent senza futuro,  
aria e teren inveenai  
no trova pase in te la vita.

-Pase! Pase! Pase!  
-siga i popoil in schiavitù.  
-Pase! Pase! Pase!  
Inplora le vitime de la guera  
lassando la so tera.  
Pase par la vita  
che finisse parehè  
ognun posse morir  
co dignità, varcando seren  
le porte de l'eternità .  
... E savarà de pase  
l'ultimo respiro!

**Antonietta Pulzatto Bagolin - Oderzo (TV)**

## 2° Segnalata

### GO VARDÀ

Go vardà sò dal ponte  
l'acqua ca core  
e la se porta a mare  
la note fresca  
de piova e de ricordi;  
no na bava de vento, no na foja  
ca se mova  
solo on cielo  
fisso de stele  
e silensio  
tanto silensio  
ch'el te porta via l'anema.  
Sì , a lo so che nol dura  
ma 'desso  
lassème chieto  
in coste a l'acqua a gòdarme  
sto spiànso de seren  
lassème chi, lassème respirare  
el profumo di sogni.

### HO GUARDATO

#### (traduzione)

*Ho guardato giù dal ponte  
l'acqua che corre  
e si porta al mare  
la notte fresca  
di pioggia e di ricordi;  
non un alito di vento  
non si muove una foglia  
solo un cielo  
pieno di stelle  
e silenzio  
tanto silenzio  
che ti rapisce l'anima.  
Sì, lo so che non durerà  
ma adesso  
lasciatemi stare  
vicino all'acqua a godermi  
questo scorcio di sereno  
lasciatemi qui, lasciatemi respirare  
il profumo dei sogni.*

Gian Albo Ferro - Rosolina (RO)

### 3° Segnalata

#### ON CANTON DE PASSE

Se senta on silensio dolse,  
su i senoci de'n cortil  
cocolà da'n concertin de rossignò,  
sibén vedovo de poesie,  
porchi barbotoni e galine alegre.

Da scalini de piera sfrisà  
da i sòcoli de'l gran strussiar,  
no rembalsa ciassi de brachi  
e parole mostacé de late,  
ma, spona 'na passe amiga.

Tante stagion e temporai  
è sbrissà zò par che 'l sentereto  
storto, ma, el vecio figàr  
su la marogna goba,  
el buta fora 'ncora, buti novi ...

Le spissega corde di 'na chitara mata  
le ale de'n ventesel mingherlin,  
a far balar on rochenrol de papavari,  
prima de sgolar cissà 'ndoe ...

Sganassa on nial de pissacani  
giali come pulzineti de Pasqua. li  
sul meàl de 'n'usso rosegà  
da i denti de'l tempo: 'na olta,  
el lassava scapar arfi di piatanse  
consé da l'amor, a remengar par el cel:  
"spetémo che i torna indrio?"

**UN ANGOLO DI PACE**  
**(traduzione)**

*Si siede un dolce silenzio,  
sulle ginocchia del cortile  
coccolato da un concerto di usignoli,  
sebbene vedovo di poesie  
di maiali brontoloni e galline allegre.*

*Da scalini di pietra rigata  
da zoccoli del grande faticare  
non rimbalza chiassi di ragazzi  
e parole con i baffi da latte,  
ma riposa una pace amica.*

*Tante stagioni e temporali  
son scivolati per quel sentiero  
storto, ma, il vecchio fico  
sul muricciolo gobbo,  
getta ancora, germogli nuovi ...*

*Pizzicano corde di una chitarra pazza  
le ali del venticello smilzo, a far danzare  
un rok and roll di papaveri  
prima di volare chissà dove ...*

*Ridacchia un nido di tarassaco  
gialli come pulcini di Pasqua, li  
sulla soglia di un uscio rosicchiato  
dai denti del tempo: una volta,  
lasciava fuggire aliti di pietanze  
condite dall'amore, a ramingare per il cielo:  
“ aspettiamo che ritornino?”*

**MOTIVAZIONI**  
**SEZIONE B LINGUA ITALIANA**

**1° Premio: *Vogliamo soltanto la pace* di Rina Dal Zilio - Quinto di Treviso**

La composizione altamente lirica è costruita con sapiente uso lessicale e immagini scarne, ma efficaci. Sostenuta da un forte riscontro emozionale, la poesia fa sprigionare dalle sue limate superfici una molteplicità di temi che si riferiscono alla sorte infelice di molti uomini e alle loro vicende entro e in mezzo ai piccoli e ai grandi eventi di oggi. La tragedia di un'umanità sofferente è riscattata dalla speranza, dal sogno di una vita in pace dalla quale si sprigionano il perdono e la tolleranza.

**2° Premio: *Sile ... Panta .... Rei* di Gianni Vivian - Mestre**

Muovendo da una profonda esigenza interiore di comunicare la propria visione del mondo e della vita l'autore ascolta il respiro del Sile e coglie il senso e le ragioni delle cose che accadono. La vena riflessiva determina un tessuto poetico che, oltre le immagini suggestive di cui è fatto, fonde tra loro le parole in un'amalgama che annega nella "spietata corrente" ogni cosa, il passato, perché il tempo come il Sile cancella nel nulla quanto la storia del poeta racconta, mentre tuttavia la vita continua il suo inarrestabile cammino. La lirica è suggestiva per la ricchezza e la delicatezza delle immagini che attenuano, nella contemplazione della loro bellezza, la condizione psicologica e spirituale del poeta.

**3° Premio: *Pace alla vita* di Mario Cariani - Treviso**

Originale ed interessante nella poesia il proiettarsi in una sorta di interrogativo aperto che è la considerazione e la riflessione che nascono dai percorsi attuali di una difficile realtà che tradisce l'uomo e la natura. Il disagio del non riconoscimento e della non accettazione trova risposta nella speranza, nell'amore alla vita che il poeta assegna alla forza redentrica della poesia.

**POESIE SEGNALATE:**

**1. *Pace mia* di Adalgisa Zanotto di Marostica (Vi)**

L'incanto della poesia è nel fascino delle parole misurate, significative, privilegiate. Il tutto in una dimensione partecipativa di forti emozioni che si susseguono con tratti affettuosi volti a comporre una vita nella quale la gioia e la serenità giocano un ruolo fondamentale. L'esalazione dei sentimenti dispone una trama di percorsi felici in emozioni partecipi e complici.

**2. *Ritagli dello stesso cielo* di Cassandra Venturini - Lendinara (Ro)**

Originale ricerca di riferimenti superiori e generali nella pellicola dei pensieri volti a capire il senso della vita, del suo fluire, dell'unione eterna di tutto il creato da sempre. L'amore è l'elemento unificatore che fa superare tutti i contrasti, le diaspore in un'armonia, in una pace che solo "l'immenso divino" dona all'uomo.

**3. *Sile* di Ennio Tiveron - Treviso**

Nel Sile il poeta trova la pace, il rasserenamento alla quotidiana lotta del vivere. L'acqua silente insieme alla natura intorno interviene in questa intensa poesia a dare riconoscimento a se stessi, a dare la forza decifratrice e rappresentativa di ciò che il poeta vuole trasmettere.

**prof. ssa Giustina Menegazzi Barcati**



## **1° Premio**

### **VOGLIAMO SOLTANTO LA PACE**

Andiamo come gregge d'uomini  
lontano dalle nostre case  
(così tranquille le abbiamo lasciate!)  
ora sventrate violate razziate  
andiamo  
e non sappiamo dove.  
Poche cose abbiamo raccolto  
poco più che nulla  
vogliamo soltanto la vita.  
Una vita dove allaghi negli occhi  
il rossodisera  
e la rugiada del mattino  
imperli le ciglia  
una vita di pace.  
Mosul è lontana ormai  
e noi camminiamo ancora  
stremati nel corpo e nell'anima  
attraversiamo aride colline  
e il cibo sta per finire.  
Lasciateci vivere  
di perdono e tolleranza  
vogliamo conservare  
uno sguardo buono  
da donare al fratello  
lasciateci vivere anche di vento.

## 2° Premio

### SILE ... PANTA REI ...

Sono venuto a sentire il tuo respiro  
vedi sono qui che lento ed inesorabile  
cammino sulla tua sponda, vecchio Sile,  
mi specchio sulla tua placida acqua  
le gambe traballanti, i ricordi che tormentano  
m'avvolgo di silenzi che solo tu sai donarmi  
e questo tacere mi illumina l'anima  
mi porta lontano da me stesso  
povero ed illuso decrepito poeta  
mi fa rubare le ali al falco  
su ... su ... fino al firmamento dello Spirito  
mi avvicina al Mistero del Cielo  
mi fa sentire che questo corpo, questa statua  
è nulla più di una prigione  
un luogo d'esilio  
ma il Tempo scorre ... scorre anche senza di me  
e non cessa mai di invecchiarmi e di trasformarmi ...  
scorci da rubare all'Eternità  
emozioni da raccontare a questo stanco cuore  
la contemplazione della corrente  
lo stormire dei pioppi  
delle mangrovie e dei salici  
la fine come i cimiteri degli elefanti  
dove vanno a morire i "burci" che lentamente si sciogliono  
gli approdi che non portano più da nessuna parte  
i consunti "lanpòri" dove generazioni di donne  
forti come querce hanno sofferto e cantato amori  
ho fatto un mazzetto di fiori di loto  
ho seguito con lo sguardo il salto dell'ingordo luccio  
il maestoso andare dei candidi cigni  
il turbinio delle libellule azzurre ...  
PANTA REI con l'acqua che non torna più indietro  
con la mia Vita che corre senza fermarsi verso  
la foce del nulla  
mi restano tra le mani una manciata di foglie secche  
un rosario, una nenia, stanchi pensieri che annegano  
nel profondo della tua tenace e spietata corrente

Gianni Vivian - Mestre

### **3° Premio**

#### **PACE ALLA VITA**

Può un poeta  
sognare la pace  
mentre ancora  
risuonano al Mondo  
tamburi di guerra?

Può l'animo di un poeta  
pacificamente  
veder intorno  
violenze e soprusi  
mortificare uomo e natura  
e non sentirsi tradito  
da una vita  
che non lascia spazio alla vita?

Eppure al mattino al risveglio  
io-sento,  
in quell 'embrione di vita  
residuo  
d'inconsapevoli tempi felici,  
il risuono  
d'un canto materno  
una melodia  
che irrompe nemica  
di tristi novelle  
che so  
cercheranno d'invader  
la mente e il cuore  
a tentar con veleni  
di far morir la speranza  
ma che il poeta  
con l'Amore alla Vita  
da tempo ha già vinto.

## **1° Segnalata**

### **PACE MIA**

I tuoi occhi  
m' avvolgono sempre  
fra le rughe della vita  
a seminare  
gocce di roccia.

Non ti stanchi di stupirmi  
e mi culli ancora  
quando scende fredda la notte  
ed ho paura di volare.

Mi cerchi  
mi sfiori  
abbracci le mie mani  
senza tempo  
sei  
voce inconfondibile  
stupore di silenzio.

Ringrazio il cielo  
per averti ancora  
in ogni petalo di pelle  
e mi sorridi  
in ogni piega del cuore.

Non mi stanco d'annusare  
il tuo respiro.

## **2° Segnalata**

### **RITAGLI DELLO STESSO CIELO**

... E nelle voci dei perdoni  
si eclissano i pensieri,  
scompaiono tra i meandri del cuore  
nei luoghi in cui la luce dell'anima  
non riesce a trovarli ...  
eppure nascono e s'annullano  
nell'identità remota dell'uomo.

Una preghiera come un canto,  
una litania di secoli passati  
permane perpetua  
nell'energia dell'infinito ...  
è il sentire dell'amore,  
echeggia in ogni dove,  
è una melodia, una sensazione,  
... abbracciano il creato all'unisono.

Sono sentimenti che s'incrociano  
e s'attorcigliano e s'allontanano ...  
eppure siamo ritagli dello stesso cielo,  
particelle dell'immenso divino,

Lui, trema, fuori e dentro di noi.

### **3° Segnalata**

#### **SILE**

Scorrono lente  
in liquido silenzio  
le acque del Sile  
mentre nel fondo  
ribolle la sabbia  
delle risorgive  
immutabili.  
Galleggia e scivola  
a pelo d'acqua  
uno spessore di pace  
dove remano anatre  
forsennate di vita  
per l'aggravio di nutrirsi.  
Dove tutto sembra elettrico,  
sulle rive gli alberi  
- dagli enormi orecchi -  
e immobili Burci  
ascoltano racconti  
e storie inverosimili,  
bisbigliate dagli affluenti.  
Qui,  
si addormenta l'ansia  
del vivere quotidiano  
mentre gli occhi ruotano  
nel cercare le voci  
assordanti di pace  
nel silenzio  
della cattedrale liquida.

**MOTIVAZIONI**  
**SEZIONE C LINGUA FRANCESE E SPAGNOLA**

**1° Premio: *Vivre pour la paix di Michele Morisi Viotte - Paris - France***

Il tema della pace è unito a quello del fascino del fiume Sile in una lirica felicemente scorrevole e sciolta. L'animo del poeta partecipa con emozione al dolore dell'esistenza che viene attenuato dalla speranza convinta di poter recuperare l'amore e la fratellanza tra gli esseri umani.

**2° Premio: *Pax di Eliane Hurtado - Paris - France***

L'invocazione all'amore divino è espressa con impeto e suggestive immagini. La speranza nella pace, oggi così offuscata, trova riscontro nel sentimento del poeta che "nel bianco e nel nero" dell'esistere sogna di poter ricostruire l'armonia della vita.

**3° Premio: *La Vie di Nadine Amiel - Paris - France***

La metafora nella lirica suggerisce immagini che decifrano l'arcobaleno della vita. Interessante testo poetico costruito con raffinate espressioni in cui l'uomo è presente con le sue difficoltà esistenziali volte sempre alla conquista di armonia e di pace.

**POESIE SEGNALATE:**

**1. *Paix a la vie di Catherine Millet - Saint Usage - France***

E' un canto che ripete il ritornello di "pace alla vita". Non è ossessivo il ritmo perché è articolato con immagini visive di ricca suggestione, nel sentimento e nell'emozione che esalta la propria terra e tutti i popoli nella speranza di una pace vera.

**2. *Poésie pour la paix di Salvatore D'Aprano - Montréal - Canada***

La lirica risponde al grido di speranza contro la violenza, contro il male che affligge l'umanità, contro l'ingiustizia, contro l'odio razziale. La sensibilità del poeta, che coglie questa angosciosa realtà, trova la speranza nello strumento universale della poesia, affinché possa essa essere veicolo, messaggio di solidarietà.

**3. *Paz en la vida, para la vida! di Roberto G. Zaniolo - Padova/Argentina***

Suggerisce il poeta la lettura a ritmo di marcia trionfale. Il testo è piacevole e sorridente con l'immagine fascinosa del mare descritto nei suoi vari aspetti, dalla burrasca al rasserenamento, che invitano a pensare alla vita stessa nella speranza che, dopo le difficoltà, si giunga alla pace, alla serenità, all'amore.

**prof. ssa Giustina Menegazzi Barcati**

## **1° Premio**

### **VIVRE POUR LA PAIX**

Le soir descend  
les clameurs de la ville s'estompent,  
l'écho des voix du fleuve  
se fait plus présent.

Certains perçoivent  
Des sons étranges,  
d'autres n'entendent  
que le roulis  
et le clapotis  
contre les coques  
des embarcations.

Le fleuve sort de sa torpeur,  
charrie les cris, les pleurs  
et les appels venus d'ailleurs.  
Un ailleurs lointain ?  
Peut-être pas ...  
Ils sont bien proches et réels  
ces signes de détresse.

Malgré le désespoir,  
du fond des coeurs  
montent des chants  
devenus prières  
qui apaisent et rassurent

Ces voix parlent aussi de la paix,  
Celle qu'on espère.  
ces voix parlent aussi de la vie,  
celle qu'on voudrait.

il nous faut apprendre  
à vivre en harmonie, en paix  
avec les autres, avec soi,  
donner un sens à la vie, à nos vies,  
avec amour et fraternité dans la paix

**Michèle Morisi Viotte - Paris - France**



**VIVERE PER LA PACE**  
**(traduzione)**

*Scende la sera  
sfumano i clamori della città,  
l'eco delle voci del fiume  
si fa più presente.*

*Alcuni percepiscono  
Dei suoni strani,  
altri non sentono  
che il rullio  
e lo sciabordare  
contro gli scafi  
delle imbarcazioni.*

*Il fiume esce dal suo torpore,  
porta le grida, le lacrime  
e gli appelli venuti da altrove.  
Un lontano altrove?  
Forse no ...  
Sono ben vicini e reali  
questi segni di sofferenza.*

*Nonostante la disperazione,  
del fondo dei cuori  
salgono dei canti  
diventati preghiere  
che placano e assicurano.*

*Queste voci parlano anche di pace,  
quello che si spera.  
Queste voci parlano anche della vita,  
quello che si vorrebbe.*

*Dobbiamo imparare  
a vivere in armonia, in pace  
con gli altri, con noi stessi,  
dare un senso alla vita, alla nostra vita,  
con amore e fratellanza nella pace*

## **2° Premio**

### **PAX**

Toi, le passeur de lumière  
Répand sur nos chemins  
D'épines et de pierres  
Une poussière d'étoiles et de rêves.  
Inonde la Terre  
D'un arc-en-ciel  
De toutes les couleurs  
De la Paix et du Bonheur.

Sur l'échiquier terrestre  
Où le blanc et le noir se côtoient  
Joue une symphonie inachevée,  
Sort du silence des morts.

C'est la partition d'un poète  
Qui, l'âme déchirée  
Proclame son amour Divin  
En semant des graines d'espoir  
Pour qu'enfin règne sur terre  
Un signe de Paix éternelle  
Et que s'envole  
Dans un souffle fugitif  
Une lueur d'espérance  
Signe d'un temps meilleur.

Ne laisse pas ces silences s'imposer  
Et n'accepte pas ces guerres fratricides  
Mais redessine l'origine du Monde  
Avec les couleurs de l'espoir.

**PACE**  
**(traduzione)**

*Tu, il traghettatore di luce  
Diffondi sulle nostre strade  
di spine e di pietre  
Una polvere di stelle e di sogni.  
Inonda la Terra  
Di un arcobaleno  
Di tutti i colori  
Della Pace e della felicità.*

*Sulla scacchiera terrestre  
Dove il bianco e il nero affiancandosi  
Riproduci una sinfonia incompiuta,  
Tipica del silenzio dei morti.*

*Questo è lo spartito di un poeta  
Che, l'anima lacerata  
Proclama il suo amore Divino  
Seminando dei semi di speranza  
In modo che finalmente regni sulla terra  
Un segno di Pace eterna  
E che si alzi in volo  
In una luce fugace  
Un barlume di speranza  
Segno di un momento migliore.*

*Non lasciare che questi silenzi si impongano  
E non accettare queste guerre fratricide  
Ma ridisegna l'origine del Mondo  
Con i colori della speranza*

### **3° Premio**

#### **LA VIE**

Il y a des jours où les lunes sont diaphanes  
Ceux où les soleils sont voilés  
à l'image de nos âmes  
Ceux qu' on traverse sans les voir  
Et ceux qu'appréhendent nos soirs  
Les jours les plus tristes  
Sont ceux où les oiseaux ont quitté la piste  
Ceux où ils ne chantent pas, ne chantent plus

Ils ont quitté nos ciels pluvieux  
Ils s'en sont allés vers d'autres cieux  
Ils ont quitté ce monde qui recule  
Ce monde où tout bascule  
Ce monde qui se fait tombe  
Toujours de plus en plus sombre

Sur leur sillage inlassablement nous serons là  
Et quand le printemps reflleurira  
Nous verrons sur les arbrisseaux leurs nids  
Heureux de leur gazouillis  
Nous chanterons en harmonie  
Pour que revienne la vie !

**LA VITA**  
**(traduzione)**

*Ci sono giorni in cui le lune sono diafane  
Quelli in cui i soli sono velati  
all'immagine delle nostre anime  
Quelli che si attraversa senza vederli  
E quelli che temendo le nostre serate  
I giorni i più tristi  
Sono quelli in cui gli uccelli hanno lasciato la pista  
Quelli dove non cantano, non cantano più*

*Hanno lasciato i nostri cieli piovosi  
Se ne sono andati verso altri cieli  
Hanno lasciato questo mondo che indietreggia  
Questo mondo dove tutto cambia  
Questo mondo diventa una tomba  
Sempre più scura*

*Sulla loro scia instancabilmente noi ci saremo  
E quando la primavera rifiorirà  
Vedremo sugli arboscelli i loro nidi  
Felici dei loro cinguettii  
Cantiamo in armonia  
Perché ritorni la vita!*

## **1° Segnalata**

### **PAIX À LA VIE**

Sur la grande étoffe du ciel bleuté,  
Dans le coton des nuages blancs en lettres  
découpées,  
J'écrirais « PAIX A LA VIE »  
Dans les champs blonds des blés de l'été  
Au rouge des coquelicots cueillis  
J'écrirais « PAIX A LA VIE »  
Au sable dorée de la plage  
Avec de beaux coquillages  
J'écrirais « PAIX A LA VIE »  
Sur les murs gris de la ville endormie,  
J'inventerais un abécédaire  
Et j'écrirais « PAIX A LA VIE »  
J'ai tellement d'amour pour ma terre,  
ses hommes, mes frères  
Que je les voudrais tous solidaires...  
Des peuples les larmes sont toutes amères....  
Bannir les ravages des guerres.....  
En lettres d'espoir puisées au tréfonds de mon  
cœur  
pour apaiser mes frayeurs  
S'il le faut, au fond de vos consciences :  
j'irai crier « PAIX A LA VIE !»

**PACE ALLA VITA**  
**(traduzione)**

*Sulla grande tela del cielo blu,  
Nel cotone di nuvole bianche in lettere ritagliate,  
Scriverei "PACE ALLA VITA"  
Nei campi di grano biondo dell'estate  
Con il rosso dei papaveri raccolti  
Scriverei "PACE ALLA VITA"  
Nelle sabbie dorate della spiaggia  
Con belle conchiglie  
Scriverei "PACE ALLA VITA"  
Sui muri grigi della città addormentata,  
Inventerò un abbecedario  
Scriverei "PACE ALLA VITA"  
Ho tanto amore per la mia terra,  
i suoi uomini, i miei fratelli  
Che li vorrei tutti solidali ...  
Le lacrime dei popoli sono tutte amare ...  
Bandire le devastazioni delle guerre ...  
In parole di speranza tratte dal profondo del mio  
cuore  
per placare le mie paure  
In caso di necessità, in fondo delle vostre coscienze:  
Andrò gridare "PACE ALLA VITA!"*

## **2° Segnalata**

### **POÉSIE POUR LA PAIX**

Je suis un homme  
d'une très grande sensibilité  
avec un coeur immense  
qui m'aide à écrire l'amour  
le quotidien, la beauté,  
et tous les maux qui affligent  
notre tourmentée humanité.  
Et je suis en peine en voyant  
des personnes innocentes  
qui meurent chaque jour  
pour un carré de terre aride.  
Assez avec la haine,  
la gratuite violence  
et la sourde rancoeur;  
sur cette terre prostrée  
on a un immense besoin  
d'amour et de fraternité.  
Puisse la poésie apporter  
la paix dans le monde,  
le respect, la civile cohabitation  
et un rayon de soleil  
dans les terres déchirées  
ou palpable est la douleur  
et avec son message  
très noble et profond  
changer en beauté  
les laideurs du monde.



**POESIA PER LA PACE**  
**(traduzione)**

*Sono un uomo  
di elevata sensibilità  
nel cui petto batte un grande cuore  
che mi aiuta a scrivere  
la quotidianità, la bellezza, l'amore  
e i tanti mali che affliggono  
la nostra tormentata umanità.  
E mi sento in pena nel vedere  
tanta gente innocente  
che muore giornalmente  
per un lembo di arida terra.  
Basta con gli odi di razza,  
con la gratuita violenza  
e col sordo rancore,  
su questa nostra prostrata Terra  
c'è un immenso bisogno  
di fratellanza e amore.  
Possa la poesia apportare  
la pace nel mondo, il rispetto,  
la fraterna e civile convivenza  
ed un raggio di sole  
nelle straziate lande  
ove palpabile è il dolore,  
e col suo messaggio  
nobile e profondo  
mutare in beltà  
le brutture del mondo*

### 3° Segnalata

#### PAZ EN LA VIDA, PARA LA VIDA!

(Lectura a ritmo de marcha triunfal 4 x 4)

Soneto

( - - ‘ - / - - ‘ - / - - ‘ - / - - ‘ - )

No es en vano que en la orilla tù te sientes de la mar  
a mirar còmo las olas llegan fuertes, fragorosas,  
movedizas, inquietantes, gigantescas, espumosas,  
y retornan blandamente, suavemente, sin cesar.

No es inútil, niña hermosa, que te sientes a mirar  
porque un puente es que nos une de estas formas  
misteriosas:

yo recibo tus mensajes de las nubes candorosas,  
tù los mios de las ondas rumorosas de la mar.

Y si un día se cerniese la borrasca embravecida,  
y la mar se alzace airada, y enlutara el firmamento,  
y entablaran un combate, el màs furioso de fragor,

pues... retornarà la calma tan ansiada y tan querida  
con un sol refulgurante que ilumine el sentimiento  
de dos almas que se amaron, de una mar y de un amor.

**PACE ALLA VITA PER LA VITA**  
**(traduzione dell'autore)**

*(Lettura a ritmo di marcia trionfale 4 x 4)*

*Non é in vano che alla riva tu ti sieda della mar  
a guardar come le onde arrivan forti, fragorose,  
irrequiete, inquietanti, gigantesche, spumeggianti,  
e ritornan dolcemente, soavemente senza par.*

*Non é inutil, bimba bella, se ti siedi a guardar  
perché un ponte é che ci unisce in queste forme misteriose :  
io ricevo i tuoi messaggi dalle nuvole piú candide,  
e tu i miei dalle onde rumorose della mar !*

*Ma se un giorno si accendesse la burrasca piú furiosa  
e la mar si alzasse irata e inluttasse il firmamento,  
e scoppiasse una battaglia furibonda di fragor...*

*poi... ritornerà la pace tanto amata e anelata  
con un sol rifolgorante que chiarisca il sentimento  
di due alme che si amaron, di una mar e di un amor*

**LE ALTRE POESIE  
IN CONCORSO**

**SEZIONE A  
DIALETTO TRIVENETO**

## COSSA XE CHE TE ME CONTI SIL?

Par çercar momenti  
de boni pensieri  
su le to rive, o Sil,  
me piase caminar de voja.  
Xa dai fontanassi  
te sento indafarà  
a darghe vita e vose  
a s-ciapi de canèe  
dove rane in concerto  
par che le fassa coro  
co' anarete ciaciarone.  
Rivà dentro e mura  
te ga tante robe bèe,  
ma da tanto tempo ormai  
no te zoghi più  
co' ciassose cascatèe.  
Però te ga i cocai  
che su la to aqua i çerca  
de sodisfar la voja  
de qualche bon pesseto  
che ti te ghe regali.  
Passà 'l ponte de a Goba  
te caressi la Resterà,  
stradea su l'arzene  
da dove, nei tempi andai,  
omini e bò i tirava in su  
carghi barconi  
par la zente trevisana.  
Quante sigae e sarache  
costava 'sto lavoro,  
in un insieme de suòri  
e ombre de clinton  
par guadagnarse 'l pan.  
Rivà el momento  
de l'assarte 'ndar  
te digo de cuor: "Ciao Sil,  
continua la to strada  
intanto che 'l to ciacolar  
se perde fra realtà  
e ilusion de a vita".

Alberto jr Albanese - Treviso

## A NEVE

Go verto el balcon bonora stamatina  
jèra ancora scuro  
ma na strana sensasion me disea  
de vardar fòra  
come se ghe fosse chissà cossa  
na sorpresa  
na roba bea che me spetea  
che me varia maravejà.  
Da sotto e quèrte  
sentive un siénsio profondo  
come se el let fosse sora na nuvoea posà  
in meso aea bombasa  
come se quel che jèra intorno a mi  
se gavesse indormensà  
e anca el temp se fosse smentegà de 'ndar vantì.  
Na aria fina entrada dae sfese dea finestra  
a me caressea el viso  
impenia a me càmareta  
de un bon odor de fresco  
santo e imacoèa  
e dal soèr pì aspro vegnea l'odor del legno vecio  
e dee panòce assae a riposar,  
In tea staea ieri sera i veci i disea che el ciel se gavea inuvoeà  
e che el pareva inpituriò co i coeori infumegai dea sènere  
restada a vegner freda insìma al fogoeàr,  
Me mama a ponteà na traversa senza parlar, coi oci lustrì  
e me nona col rosario in man  
a pregea a Madona che el so fiol daea guera  
podesse tornar.  
Col balcon spaeancà varde el cièl pien de faive coeor late ...  
Nevega!  
Na luce a fa ciàra a campagna  
na quèrta bianca destirada sora i rnoreri  
sora e stradee e sora i fossi.  
Doman sarà festa par noialtri tosatei  
che ne basta cussi poc par esser contenti  
no importa se insìma ae montagne ghe xe chi sora a neve  
trova el so riposo eterno  
vemo voja de ridar, sògar e star in pase  
voemo restar ceì par poder ancora sognar ...

## MAGIO

In nù postai fra séche canesèe*	canne palustri
romài dal verde squasi soteràe*,	sotterrate
a l'ombra, fra infinite caesèe, *	calli
tante bestiòe del Sil 'e sta intanàe,	
ma, un poco a 'a volta e fra mie sospèti,	
adesso 'e spunta coi so' pitusséti*:	pulcini
'na famejéta de do' foeaghéte	
gh'en scorta quatro grandi 'fà un sangiùto*,	singhiozzo
coi bechi e i péi del còl* coeòr sanguéte*	color sanguisughe
che i naviga tranquii, senza 'n'aiuto,	
ancora pal magnar, però, ghe toca	
ch'el pare e 'a mare i ghe 'o porte a 'a boca;	
pì 'vanti, territorio dei zermani*,	germani reali
i mas-ci fa da guardia e 'e femenéte	
piàndo* ciama fora, sani-sani,	pigolando
dieçine a a volta, picoe anaréte,	
piumini d'oro, 'péna macetài,	
che tuti 'dòsso a 'a mare sta petài;	
un fià pì'n là, noàndo in picoeòn, *	ciondolando qua e là
te vedi qualche bestia sbaregòna*	chiasosa
che no' s'intriga in mèso a 'a procession	
de quée che gà i pitùssi par corona	
e l' anda lòffia * 'a gà dei scapoeòni	il fare sgradevole
e de'e zitèe, de quée rompimaroni;	
sù, in alto, lampi de cocài e zizie*,	gabbiani e rondini
ne'e siése* mie cantori che se ciàma,	siepi
el sol xé bèò caldeto e par finie	
'e zornàe mùsse* de' a stagion pì grama:	intristite
April dolçe dormir-Magio và adagio	
e mì me ciùcio* el sol, raggio par raggio.	succhio - gusto

## **TORNA ‘ XE LA PAXE , MA PAR TANTI E TANTI LA VITA NO!**

*(Saludo del Maestro el zorno prima del sètimo aniversario del Ventisique de April ‘e dela Liberassion)*

El me Maestro, prima da èssar el me Maestro, al jèra un dei siessentomi’a Italiani deportài in Germania. Par Lu, Venessiàn, el 25 de Apri’e, festa de San Marco, gavéva un senso particulàr, fato de comossion e de santa memoria. El spiegàva che le rose, spanie in ‘sto zorno dal corpo del Santo, span’iva anca sora le buse indove jèra sta’ sepelii i corpi, pele ossi, de tuti quei che no’ ‘i jèra tornài indrìo dai campi de concentramento, i “konzentrationlager”

In chel momento el diséva , parlando in tedesco “Arbeit macht frei, aber die Toten stehen nicht mehr auf...”

(el Lavoro fa libari, ma i Morti no’ ‘i torna più - ma i Morti no’ i sta più su)

Ghe volevimo ben al nostro Maestro, no ‘l alsàva mai la vose e gnanca el se insustàva pa’l nostro spiritesso e nualtri, nel respèto dela tradission venessiàna del” bòcolo che la casca pròpio el Ventisique de April ‘e, ghe rega’ávimo, però el zorno prima, do bòcoli de rose, un da parte dei boce e st’altro dale tose. E cussì ricordo, in quela stajon putèla, l’ultimo ano de scola elementare, le so’ parò’e de ringrassiamento e saludo

cari fioi, bravi tosi e tose,

prima che daga un saludo a tuti,

ve ringrassio de ‘sta bèla assion,

par ‘sta usansa dei bòcoli de rose

Vardè, ‘i me òci no’ ‘i xe suti

ma prima che sona la ricreassion

/ e prima che andè via,

prima che ve lassa in libertà,

par domàn, zorno de Libertà,

vòjo dirve ‘sta ultima parola mia

A qualchidùn, pochi in verità,

‘sta paròla no’ la ghe va zo,

a tanti e tanti invesse la piàse,

ma solo chi ga bona volontà

sa còssa che vol dir la paròla ...PAXE

---

A Venèssia jèra e xe costumànsa de donàr un bòcolo da rosa a chi se vol ben, nela ricorrensa del 25 Apri’e. No’ xe solo intra morosi, ma anca par chi se prova afèto, sinpatìa, amicissia, riconossensa.

Lucio Favaron-Elfe - Padova



## **TORNO' LA PACE, MA NON PER I MOLTI CHE LA VITA PERDETERO**

*(Saluto del Maestro il giorno precedente il 25 APRILE 1952 ) settimo anniversario della Liberazione)*

**(traduzione)**

*Il mio Maestro, prima di essere il mio Maestro, era uno dei 600.000 Italiani deportati in Germania ( i così definiti IMI, ( Internati Militari Italiani).*

*Per Lui, Veneziano, il 25 Aprile, festa di San Marco Evangelista, aveva un significato particolare, pregno di commozione inserita in una sacra memoria.*

*Spiegava che le rose, sbocciate in questo giorno dal corpo del Santo, sbocciavano anche sopra le fosse comuni dove erano sepolti i corpi straziati, martoriati, gassati di tutti coloro che non erano ritornati dai campi di concentramento "konzentrationslager".*

*Allora diceva, in tedesco; " Arbeit macht frei aber die Toten stehen mehr auf ... " ( Il lavoro rende liberi, ma i Morti non tornano più, cioè i Morti non stanno più su ...).*

*Volevamo un gran bene al nostro Maestro, non alzava mai la voce, né si inquietava per la nostra vivacità. Noi, nel rispetto della tradizione veneziana del "Bòcolo " ( bocciolo di rosa), che cade proprio il 25, gli donavamo, però il giorno precedente, due boccioli di rose.(°) Uno da parte dei ragazzini, l'altro dalle bambine.*

*E così .ricordo, in quell' anno di quinta elementare, le sue parole di ringraziamento e saluto*

*Miei cari figlioli, " tosi e tose"*

*prima che io vi saluti tutti*

*devo ringraziarvi per questa bella azione,*

*per questa tradizione dei bòccioli di rose*

*Guardatemi, i miei occhi non sono asciutti,*

*ma prima che suoni la campana della ricreazione*

*e prima che andiate via,*

*prima che io vi lasci in libertà,*

*per domani, giorno di Libertà,*

*voglio dirvi quest' ultima parola mia*

*...a qualcuno, pochi in verità,*

*questa parola non va giù,*

*a molti e molti invece piace,*

*ma solo chi ha buona volontà*

*sa cosa vuol dire la parola ... PACE*

---

*°A Venezia era ed è consuetudine regalare un bocciolo di rosa a chi si vuole bene, non necessariamente tra innamorati, ma anche verso chi si prova affetto, simpatia, amicizia, riconoscenza.*

## RIFLESSION

Bisogna dir, la vita xe un supion;  
se nasse, po' se cresce e se va scola,  
se sogna de far grandi profession,  
che dopo sia la mejo e quella sola.

Ghe xe successi e qualche delusion,  
far tuto giusto sì, xe 'na parola,  
pur se se sbalia serte decision,  
fen saldo quel corajo che no' mola.

E se fà su fameja con passion,  
intanto i ani i passa via che i zola  
e dopo co' se riva a la pension,  
de fare tante robe ne fa gola;

ma se ne par de 'ver la sensasion  
che no' ne reste gnente sora 'a tola,  
vardando indrio, serchen sodisfassion  
par quel ch'el nostro core ne consola!

## **FIN L'ULTIMO SCAURIO**

Toh, el m'`a tap`a de jeja incupia  
l'autuno infass`a da le borane,  
i pensieri ciapa siera stravania,  
dal sguelto revegner de le stimane.

Onbre rùsteghe fa trista compagnia  
ai me magoni nel scartabelare  
fra le zojose pagine volt`a via  
che sventaja gran vodi da colmare.

Magre speranse s' intersa a giro  
refol`a da bave che no consola,  
sol la pase del scrivar d`a respiro

ai guai che incateja la me fola  
fin l'ultimo scaurio tegnù in tiro  
dal dir che se vive na volta sola.

## **FINO ALL'ULTIMO GUIZZO**

**(traduzione)**

*Toh, mi ha coperto di malinconia  
l'autunno fasciato dalle nebbie,  
i pensieri assumono cera afflitta,  
dal veloce susseguirsi delle settimane.*

*Ombre solitarie fanno triste compagnia  
ai miei crucci nello sfogliare  
fra le gioiose pagine voltate via  
che sventaglian grandi vuoti da colmare.*

*Magre speranze s'alternano a giro  
alitate da buffi che non consolano,  
soltanto la pace dello scrivere d`a respiro  
a  
i guai che ingarbugliano la mia favola  
fino all'ultimo guizzo tenuto in corda  
dal detto che si vive una volta sola.*

Vittorio Ingegneri - Noventa Padovana

## ONGE DE VELUDO

La vita la te ciapa in consegna,  
e la te porta 'ndò la vol ela.  
A olte no te si bon  
gnanca da tegnerghe drio,  
tanto che la core  
quando te si felisse.

Te voressi fermarte par goderte 'l belo ma ...  
adrio el senter de i giorni  
roei e spinari ne imbroia, ne'nsambela  
se gà pressia de vegnerghene fora,  
ma ela; par che la se goda  
tegnerne drento a le spine,  
ma istesso se volemo ben.

Da sempre che rida o che piansa,  
co onge de veludo la me caressa la faccia  
lassando sfrisi lesieri,  
che, giono dopo giorno  
i se fa veder, i se fa sentir.

Afessionà a sta compagna de viaio  
sempre de pressia, sempre de corsa,  
ghe vao drio e me lassarò caressar,  
co le so onge de veludo,  
anca se; giorno dopo giorno ....

## VERDE PAXE

Ciao Sil  
amigo mio fedee e prodigo.  
Cussì lo saeudo  
ogni volta  
che i so riflessi me incanta.  
E no posso pì star  
sensa de lù  
come a bèa Treviso  
no pol star  
sensa el so fulgor.  
Quante canson  
quanta poesia  
fra mi e lù  
sentada so na panchina  
drio de l'acqua  
a sfogarme  
spetando na risposta.  
Che la riva senpre  
e la me inpinisse de vita ...  
de vita piena  
e la me desliga i gròpi  
dopo che al me caro amigo  
ghe go contà de tuto.  
E lo restituisse a tuti  
el so consilio,  
anca se no i lo prega;  
parchè l'umiltà  
xe el so pì gran dono  
e co l'umiltà  
i segreti ciàpa el verso giusto.  
Par quela strada  
che soeo lù conosse.  
De un verde bonario e grasso  
pien de speransa;  
sensa agitassion  
e silensioso  
come el ventre de na mama  
parecià pal putèo che nasse.

## STA PAROA

Go magnà el pan dei me ricordi  
par farghe venier fora el lievito  
e ritornar a l'origine.  
Forse xè questa la paçe a la vita.  
Capir par esperiensa, ma stupirse  
come un puteo che inbambolà  
se meraveja de le robe che l'incontra  
No sentarse mai su le convinsion  
ma mastegarse nei dubi e l' incertesse.  
Corare. Cascare e po' risolevarse.  
Sui cavei posar pensieri  
dove i dei se fa anei de paroe.  
Ne la boca tenierla ferma.  
Strucarla sta paroa tra i denti  
par smusarla  
fin a farla diventare leziera.  
Ma nuda, soa, la me pase no ga più ali.  
La sbrissa. La pantesa. La casca.  
Ghe scapusso sora.  
Drento a discorsi buziari  
la tegno prizioniera.

**QUESTA PAROLA**  
**(traduzione)**

*Ho mangiato il pane dei miei ricordi  
per farne venir fuori il lievito  
e ritornare all'origine.  
Forse è questa la pace alla vita.  
Capire per esperienza, ma stupirsi  
come un bambino che intontito  
si meraviglia delle cose che incontra.  
Non sedersi sulle convinzioni  
ma masticarsi nei dubbi e le incertezze.  
Correre. Cadere e poi risollevarsi.  
Sui capelli posare pensieri  
dove le dita si fanno anelli di parole  
Nella bocca tenerla ferma,  
Stringerla questa parola tra i denti  
per smussarla  
fino a farla diventare leggera.  
Ma nuda, sola, la mia pace non ha più ali.  
Scivola. Respira forte. Casca  
Ci inciampo sopra.  
Dentro a discorsi bugiardi  
la tengo prigioniera*

## PASE A LA VITA

Spassio, Universo, Dio:  
che vento bastardo  
gà imbrìagà  
i servei dei potenti,  
quei che comanda popoli  
semenando antichi odi.  
Ditatori de glorie infami,  
de fantasmi religiosi,  
quei che comercia morte  
cò el fero copa omeni:  
che sento milioni  
de bianche colombe  
ve coverza de schiti!  
Che sento milioni  
de piccoli putei  
bianchi, neri e zali  
i ve pissa sora a la tera  
che ve coverze!  
Che le semense  
del biondo gran,  
portà da i venti  
de l'est, de l'ovest,  
del nord, del sud,  
ve fassa fiorir  
da le vissere,  
spighe alte come cipressi  
e fassa,  
dal quell'omo  
ciamà Cristo  
portar pase  
a la vita.



## UN PUGNO DE CUCHE

A vita,  
l'è un pugno de cuche  
che se riva za par far posto,  
tegnendose quel che no se vede  
par asar quel che se voea portar via,  
resta sciosoe par tera  
e petirosi sua neve.

©Junio

## UN PUGNO DI NOCI

**(traduzione)**

*La vita è un pugno di noci  
che si arriva già per far posto,  
tenendoci quello che non si vede  
per lasciare quello che si voleva portar via,  
restano le scorze (delle noci)  
e pettirossi sulla neve*

## **EMOSIONI DE L'ANEMA**

Vorea sbregar par fil e par segno  
da ogni parte sconta de mi,  
tute le sensasioni incantonè  
ne l'avansar de i ani.  
Po dopo, una a una  
inprimerle su foi  
de diverso colar,  
par far conossar  
le varie tape de 'l me vivar.  
Ma ... passà che l'è l'atimo,  
no me resta che scartofie  
in bianco e nero.

Le cossì, che i poeti,  
scarabociando  
pagine su pagine,  
i trasmete al mondo  
le emozioni de l'anema.

## **EMOZIONI DELL'ANIMA (traduzione)**

*Vorrei strappare minuziosamente  
da ogni parte recondita di me,  
tutte le sensazioni accumulate  
nell'avanzare degli anni.  
Poi dopo, una ad una  
imprimerle su fogli  
di diverso colore,  
per far conoscere  
le varie tappe del mio vivere.  
Ma ... passato che è l'attimo,  
non mi rimangono che scartoffie  
in bianco e nero.*

*Ed è così, che i poeti,  
scarabocchiando  
pagine su pagine,  
trasmettono al mondo  
le emozioni dell'anima.*

## **PACE ALLA VITA**

Par a festa dea mama  
na cansoneta e suore e me g  insegn   
e mi toseta na matina  
sul pra de casa ghe son nd .  
Un pra cuss  bianco dae tante margarite  
che pareva na nevegada  
e mi cuciada par far un bel mass  
na sbeccarada g  ciap ,  
col fioc rosso che gavee su a testa  
el gal g  incavoe .  
Me mama e me pop  a vardar a so moretina  
col masso de margarite in man  
e cantando a so bea cansoneta  
co tanto de inchino  
comovest i se g   
e su na mastea i lo g  sistem .  
Tanta a xe stata a sodisfassion che go ciap   
che a sbeccarada del gal g  desmenteg .  
Mi tuta sprota me sentie na regineta  
par quanto ben che a xe stata fata a sceneta.  
Ricordi da no desmentegar  
tante cose dai tosatei dovarissimo imparar.  
La pace alla vita da noi dipende  
Se tante cose non si pretendono.  
Anche se in vita i genitori pi no i ghe xe  
ma e margarite da portarghe par ricordarli ancora ghe ne.

## PASE A LA VITA

Gera da tempo che no' pregava tanto  
el Signor par aver pase.  
Ancuo, la zente, el mondo, tuto xe cambià.  
Fradei contro fradei, che mete  
Dio contro Dio. Pietà, Signor, parchè Ti,  
Ti si sempre El stesso. Fa' che la to vose  
se fassa sentir forte sora el rumor  
dee bombe e del fogo che brusa  
case, omeni e putei.  
Drento de mi ghe xe qualcosa che me sofega,  
che me fa çercar un posto fresco e puro.  
Lontan da tuto, da tuti, me refugio la'  
dove me posso imagar del profumo  
de fiori, de erba, de aqua verdoina.  
La corente porta via pensieri e afani.  
Lunghe alghe se move de qua, de la'  
e te caressa el cuor.  
I alberi se specia drento el Sil:  
anarete se tufa ne'l' aqua en  
çerca de magnar.  
Pase, questa xe pase, questa gera  
la vita che 'na volta se faseva.  
'Na vita semplice ma piena de  
amor e de serenità. Se se vardava in tai  
oci, se sorrideva e se cantava.  
Gera beo vardar le stagion che cambiava  
senza ch'el tempo no' fasesse èl mato.  
Questo gera el mondo ch'el Signor  
gaveva creà, ma ancuo par che gnanca  
so Fiol lo possa cambiar.

## STASSERA

Quando l'aria de la sera  
la me cori drento al cor  
penso a la primavera  
che la m'à regalà 'l profumo  
dei gelsomini e de le viole.

Me san dato tanto da far  
ma l'è anca vera che la bona sorte  
la m'à tegnuo par man  
senza mai molarme.

I me pensieri adesso  
i cori sora nuvole carghe de speranse  
par tuta la gente che me sta 'ntorno  
e che me val ben.

Giornade come questa  
le cuerta quele grise che ò passà  
e le me fa sentir drento el boresso  
come na olta quando  
con la valigia en man  
piena de debiti  
sentea el calor del sol  
che me scaldàa drento  
empissandome el desiderio novo  
de scomessiar n'altra olta a vivar.

## SALĒZH ::: ANDA CĒTA DE ‘L SIL

# *sestina lirica /A.C. per mano lungo il Sile*  
‘L é de lóngo le cal vèce, ‘l é drio i àrdhen  
- e i lo scólta i talpón, le razhe - al són  
de la Madòna Granda in tra i salézh  
che i tócia le so rame ónte de bén  
‘nte l’anda fiàca de aqua céta ... l’aqua  
vòzhe de ‘l viver vérdo e ardhént de ‘l Sil.

‘L é drio ‘l fil colori, biséta ... Sil,  
che i se desmisia i madhurin, su l’ àrdhen  
lispio de slama, stónf, e rénto a l’aqua  
i se sguàtara e i ciàma e, la só són,  
i la slontàna, sóte ale de bén  
de dó morós ... brazhacòl de salézh

che via ‘l se sfiliga ... raj de salézh  
che i se spècia slusénti rénto ‘l Sil  
cofà rénto i òci lustrì de ‘l so bén  
de dó morós, dó còr che i arde drio l’ àrdhen  
- in tra fòje de plàten - vòzhe e són  
de canpàne che i fa ‘n tremolàr de aqua

co i sòi de i madhurin cofà sghinzh de aqua.  
Onbrie baje de brazh ::: ran de salézh  
sote ‘l caldo de ‘l fià de l’istà e ‘l són  
de basi de moròs par man drio ‘l Sil,  
che ‘l li varda de pasàjo in tra i dò àrdhen  
che i lo brazha, i lo stréndhe ‘nte ‘n gran bén

‘L é ‘l bén de òboi e sachèr, ‘l é tut al ben  
de talpón e frutèr, de radis e aqua  
ciàra e céta che, ‘fa gate, su ‘l àrdhen  
la le carézha. E ‘l é ‘l bén de i salézh  
speciàdi e de moròs brazhàdi, e ‘l Sil :::  
busnàr dólzh e lidhiér de ‘l só bèl són

e anda céta de l’ istà e de la són,  
‘L é dhà lontàn de i “fontanàsi” al bén  
grando - e i sòla ‘fa fuische sora ‘l Sil  
i madhurin - co ‘l Cagnàn e la so aqua  
a ‘l Sil i se compàgna e co i salézh  
i scotta bàter canpàne da ‘l àrdhen  
trevisàn, da chél àrdhen ndé che ‘l són  
al bate, e sèn mi e ti e i salézh, ‘fa bén  
s-cèti drio l’aqua dhà céta de Sil

## SALICI PIANGENTI ... RITMO QUIETO DEL SILE

(traduzione)

*È lungo le vecchie calli, è dietro gli argini /- e lo  
ascoltano i pioppi, le anatre - il suono / di Santa Maria Maggiore  
tra i salici piangenti / che intingono i loro  
rami unti d'amore / nel ritmo fiacco di acqua quieta ::: l'acqua /  
voce del vivere verde-argento del Sile.//*

*È dietro il filo colorato, serpentello ::: Sile, / che si ridestano i  
germani reali, sull'argine/ viscido di melma,  
fradicio, e dentro l'acqua / si lavano e chiamano e, il loro sonno,  
/ l'allontanano sotto ali d'amore / di due amorosi::: abbraccio di  
salici piangenti //*

*che via si sfla::: raggi di salice piangente / che si specchiano  
rilucenti*

*dentro il Sile / come dentro gli occhi lucidi dell'amore / dei due  
amorosi, due cuori che ardono dietro l'argine /- tra foglie di platan-  
o - voci e suono / di campane che fanno un tremolio d'acqua //  
coi voli dei gennani reali come schizzi d'acqua. / Ombre deboli di  
braccia ... rami di salici piangenti / sotto il caldo del fiato  
dell'estate e il suono / di baci di amorosi per mano dietro il Sile /  
che li guarda di passaggio tra i due argini /*

*che lo abbracciano, lo stringono in un grande amore. //*

*È l'amore di aceri e salci, è tutto l'amore / di pioppi e  
alberi da frutto, di radici e acqua / chiara e quieta che, come solle-  
tichio, sull' argine/ le accarezza. Ed è l'amore*

*dei salici piangenti / specchiati e di amorosi abbracciati, e il  
Sile... /romorio dolce e leggero del suo bel suono //*

*e ritmo quieto dell'estate e del sonno. /È già lontano dei fonta-  
nazzi il bene / grande - e volano come faville*

*sopra il Sile / i germani reali - quando il Cagnan e la sua acqua  
/ al Sile s'accompagnano e quando i salici*

*piangenti / ascoltano battere campane dall'argine // trevisano, da  
quell'argine dove il suono / batte e siamo io e te e i salici pian-  
genti come amori / semplici dietro l'acqua già quieta del Sile.*

Breve nota linguistico-ortografica.

Dialetto di area coneglianese (Castello Roganzuolo). La grafia "dh" sta per il suono "ð" (che oggi tende a mutare in un più moderno "dz"); "zh" invece riproduce il suono "ʒ", tipico dei dialetti collinari e prealpini della Sinistra Piave. Ritenendo sgradevole e irrispettosa la scelta delle doppie ("ss") nella grafia di una lingua che non le possiede, si è poi ritenuto di differenziare le due "s" con "s" quand'è sonora, con "s" quand'è sorda. Si è scelto infine di segnalare sempre, nel caso le vocali "o" ed "e" siano toniche, se esse si presentino aperte o chiuse

## LA VERA PASE A LA VITA

Ogni zorno 'l vivar diventa  
senpre pì difiçile, xe rare  
le bone notiissie. Tanta zente  
vol pase, la xe massa soferente  
e invésse ghe toca vivar scaturia  
savéndo da guère che fa straje,  
fameje senpre pì puarete, corussion:  
e tosati avili, de pitanton...  
E còssa dir de la mancansa de ideai  
e soratuto, de la gran indifarensa?  
Oh Signor, s-ciòpo! No gò pì passienza  
e xe mèjo che vada darénte al me Sil...  
Cussi me catò là a rimirar l'aqua chieta  
e verdoina indove fa sagra crècoe e cocài,  
indove se spècia albari, sièse e fiori sbociài ,  
Che paradiso! Me se slarga 'l cuor!  
'Scolto, no credo de sbaliarme...  
Go un sussuro che me fa tremar  
'l mensiona 'na vècia canson.  
che ghe cantava le care lavandère  
co le 'ndava da lu in zenocion!  
El tempo passa, 'l sol xe za alto  
e 'l pitura de oro le onde picinine...  
Ma xe tardi e me toca saludar  
pensando che la xe 'na medesina  
'ver la fortuna de poderlo vardar:  
lu , la vera pase a la vita sa donar!



**“MI”**

Se el “mi” no esistesse  
par tanti  
che delusion  
ansi, che disperassion.

Mi, mi, mi, mi, mi  
se no se podesse pi’ pronunciarlo  
sto pronome  
che ne definisse,  
che ne distingue dai altri,  
che ne fa cussi’ unici,  
inportanti,  
cussi’ interessanti,  
essensiai,  
insostituibili,

ah...  
el mi dea me casa  
dove ca me barico  
de drio dea porta,  
ben serà,  
che sero e inciavo de novo  
ogni volta ca me movo

El mi del me conto in Banca  
dea me automobile,  
dea me retitudine,  
dea me cortesia,  
del me passo,  
del me saludo,  
del me andare e vegnere,  
dea me carega,  
del me leto,  
del me privato.

El mi del me vestire  
del me gesto afabile,  
umano,...  
Ah, se el “mi” no esistesse  
che frustrassion,  
che desilusion,  
ansi, che disperassion  
Ah, guai  
se MI no esistesse.

Alfredo Vitulo - Sint Niklaas - Belgio

## SILIS ... EL FIÙME DE'L SILÈNZIO

Ti passi par Casacòrba  
là dove che se bàgna le Creniàdi  
da'l fontanàzzo de la Coa Lònga  
l'aqua nàsse da Mare Tera cofà par strighèzzo  
rigenerasslòn  
purificassìon  
origine de la VITA:  
Silènzio  
Indormenzamènto  
le Ninfe che devènta biànca spùma  
picola corènte  
le magna aguàzzo e mièl  
le cata la forza da la Luse de l'Alba ...  
Kalliroè e l'aqua se fa Sil  
la sbrissa via cofà fusse respìro  
a volte 'n'onda improvisa porta via el Sol  
porta via la Luna  
po' dopo 'riva l'aqua de marèa co' so cargo de stèle  
aqua che fissa el Sièlo e l'Eternità  
piòpe che prega par niàltri òmeni ingràti  
i selghèri in piòver se spòrze su la riva  
e cofà Narciso i se spècia  
le ràme lónghe a tocàr el liquido  
i zòga  
i trèmula  
cofà putèi 'nosènti:  
pavère  
càle, fior de lòto a Casàl su 'l Sil  
naròncoli de oro  
e sora recàma l'aria indormenzàda poiàne  
airòni, sgàrzi, fòleghe e cocàli ...  
Silènzi mai sentii prima  
sento la me ànema che va sùzo cofà un falco  
sento parfin el sbàter de le ale de i sitòni turchini  
e pian piàn i ricòrdi se rànpega  
el to muso pèrso par sènpre  
l'eco de la to òse  
'na làgrema vien fora e pianèto la ròdola zoso  
fin a la to aqua che càmbia soto le penelàe de 'l Sièlo

Gianni Vivian - Mestre

## SILIS ... II FIUME DEL SILENZIO

(traduzione)

*Passi per Casacorba  
là dove si bagnano le Creniadi  
dal Fontanazzo de la Coa Longa  
l'acqua nasce da Madre Terra come per magia  
rigenerazione  
purificazione  
origine della VITA:  
SILENZIO  
STUPORE  
le Ninfe che diventano bianca spuma  
piccola corrente  
si nutrono di rugiada e miele  
traggono la forza dalla Luce dell'Aurora ...  
KALLIROE' e l'acqua si fa Sile  
scorre come fosse respiro  
a volte un'onda improvvisa porta via il Sole  
porta via la Luna  
poi arriva l'acqua di marea col suo carico di stelle  
acqua che fissa il Cielo e l'Eternità  
pioppi che pregano per noi uomini ingrati  
i salici piangenti si sporgono sulla riva  
e come Narcisi si specchiano  
le lunghe fronde a toccare il liquido  
giocano  
vibrano  
come bambini innocenti:  
canne palustri  
ninfee, fior di loto a Casale sul Sile  
ranuncoli d'oro  
e sopra ricamano l'aria stupefatta poiane  
aironi, garzette, folaghe, gabbiani...  
Silenzi mai sentiti prima  
sento la mia anima che s'alza come falco pecchiaiolo  
sento perfino il battere d'ali delle libellule azzurre  
e piano piano i ricordi si arrampicano  
il tuo viso perduto per sempre  
l'eco della tua Voce  
una lacrima spunta e lentamente rotola giù  
fino nella tua acqua che cambia sotto le pennellate del Cielo*

Gianni Vivian - Mestre

**... E ZE SUBITO DÍ!**

*Cossa ghezé de pí nea pase dea vita  
che pensare a ti mejio de cussita?*

E onde,  
rotonde  
´e riva... sienziöse  
da l´altra sponda... del mondo  
portándose drio ´l mare!

In fondo...  
dadrio´l confin...  
de l´orizzonte  
na fiamma s´impissa  
cofá un cerin  
in mezo ´a cúpoea nera dea note,  
e ´e onde, rotonde,  
co ´n ritmo impassibie,  
le tocia un peneo invisibie  
e le riva fragorose  
portándose drio...: ´l fogo  
che arde, che scota da drio ´l confin  
del mondo,  
e come ´na spugna ´e se insupa d´inchioostro indeebie  
e le riva maestose  
co ´n ritmo incredibie  
tirándose drio ...:´l rogo  
che cresse, che cresse, che cresse pin piano,  
sempre de pí,  
insendiando parsin  
la volta del ceo!

... E ´a sgiuma che riva  
dal cao del mondo,  
´a pare na bronsa cussita de viva  
che tiepida me leca ´a pianta dei pié,  
me brusa nel core  
e me scalda l´ánema de un dolse caeore,  
pensando a ti...  
na matina al Lido, de tanto bonora

**... E ZE SUBITO DÍ!**

## PAZE

Podaria 'ridar lontan  
ma e me raize xè 'npiantae  
soa to tera  
che come veo moesin  
no querze a verità.  
No ghe xè prova che te spaventa  
e to àe no se ferma  
gnanca quando el cieo  
xè straco d'essar ciaro.  
Gnente dovaria star  
dopo de ti,  
queo che te spaca  
no 'l va dito,  
parchè te si fià puro  
che fa grosso el core  
anca de chi ga  
un fio de canto in gòea.

## PACE

(traduzione)

*Potrei andar lontano  
ma le mie radici sono piantate  
nella tua terra  
che come velo morbido  
non copre la verità.  
Non c'è prova che ti spaventa  
le tue ali non si fermano  
neanche quando il cielo  
è stanco d'essere chiaro.  
Niente dovrebbe essere  
dopo di te,  
ciò che ti rompe  
non va detto,  
perché sei respiro puro  
che fa grosso il cuore  
anche di chi ha  
un filo di canto in gola.*

## CUSSÌ TE VEDO

Nei me ricordi de putea  
ghe xè un viso dolse che sempre me soride,  
anca co i oci el me ride  
'na man che me speta, me compagna  
e a caminar me insegna.  
Nei me ricordi de putea  
ghe xè el gusto pien del late,  
e de borotalco l'aria xè piena ...  
me vedo ancora bagnada  
infarinada come na sardea pronta da farsora.  
Nei me ricordi de putea  
ghe xè el canal pien de alghe co' tira aria da garbin.  
I anni xè passai  
e dentro e fora ea vita ne gà cambià,  
ma verzo i oci adesso e ... grassie a Dio,  
ghe xè sempre el stesso viso de tanto tempo fa,  
qualche ruga lo ga segnà,  
ma ghe xè sempre ea stessa man che me speta,  
anca se adesso ea trema un poco.  
In aria ... el stesso profumo  
niente xè cambià,  
verzo i oci adesso e ti ghe xè sempre ti .... mama

## COSÌ TI VEDO

(traduzione)

*Nei miei ricordi di bambina  
c'è un viso dolce che sempre mi sorride,  
anche con gli occhi mi sorride  
una mano che mi aspetta, mi accompagna  
e a camminare mi insegna.  
Nei miei ricordi di bambina  
c'è il gusto pieno del latte,  
e di borotalco l'aria è piena ....  
mi vedo ancora bagnata  
infarinata come una sardina pronta da tegame.  
Nei miei ricordi di bambina  
c'è il canale colmo d'alghe quando tira aria da libeccio.  
Gli anni son passati  
e dentro e fuori la vita ci ha cambiati,  
ma apro gli occhi adesso e .... grazie a Dio,  
c'è sempre lo stesso volto di tanto tempo fa,  
qualche ruga lo ha segnato,  
ma c'è sempre la stessa mano che mi aspetta,  
anche se adesso trema un po'  
In aria ... lo stesso profumo  
niente è cambiato,  
apro gli occhi adesso e ci sei sempre tu mamma.*

Monica Zornetta - Venezia Lido

**LE ALTRE POESIE  
IN CONCORSO**

**SEZIONE B**  
**POESIE IN LINGUA ITALIANA**

## DAL “BAGNO DI VENERE”

Sfoglio rose rosse  
Oggi, immersa  
in questo finto mare  
dai verdi calmi toni.

Staccati petali  
ora velano ora svelano  
la nudità di un corpo  
in cammino, poi vanno  
a sciabordare  
incontro ai miei pensieri  
e in questa  
anomala normalità  
si fermano ad ascoltare  
impolverati desideri  
ancorati a vecchi fari.

Ad occhi chiusi  
dentro cerchi d'acqua  
il mio corpo di donna  
raccolge rossi petali.



## **PACE DI PRIMAVERA**

### *Dal caro fiume Sile*

Passano vanescenti  
incantesimi  
di primavera,  
ne la placida sera.  
E fra la luce spenta  
s'adagia sonnolenta  
l'anima: ne germoglia  
e lieve si di sfoglia,  
ninfea natante  
su la calma stagnante,  
una canzone senza  
numero: la parvenza  
d'una canzone uguale,  
come quella che sale  
dal pacato fiume  
che riflette ogni lume,  
verso la pace  
lunare, e tace  
solo a la scialba  
tenerezza de l'alba:  
monotona preghiera  
di grilli da verdi rive  
ne la sera.  
Passa una nube: lieve  
fiocco di neve  
e sembra ch'ogni  
essere in pace sogni.

## ANDAR LENTO

Il nostro andare, la nostra fretta,  
per quattro soldi o un piatto di minestra.  
La vita purtroppo è anche questa.  
Andar sempre, andar andar,  
con la leggerezza d'una farfalla,  
ma a volte traditi da un forte vento foriero di insidie.  
Vietato fermarsi,  
non c'è tempo per osservare il bello, la natura, l'arte.  
Non sentiamo più il profumo dei fiori,  
non vediamo l'incanto delle colline verde smeraldo  
che sfumano fra la nebbia, nell'azzurro dell'acqua.  
Fermiamoci finché siamo in tempo, e guardiamoci attorno,  
perché in sordina l'ombra del destino s'avvicina,  
e come un tornado, nel silenzio spezzato delle onde  
ci trascina.

Bruno Baliviera - Fontane di Villorba - Treviso

## I DUE BURCI IN PENSIONE

Dignitosi, composti, anche se in dimessa sosta  
che la serena vecchiaia fieri, accosta.  
Mostrano vestigia di passati gloriosi  
di lavoro e orgogli, fiera la prua  
impavida agli scogli.  
Bisbigliano sommessi, come il silente Sile  
che gli accompagnò il lavoro, ed ora,  
ancora uniti, si raccontano le gesta  
che durante l'opra donò a lor ristoro ..  
Come in vita legati, spettatori adesso  
son del nuovo operar, l'affanno ed il progresso che vede  
quegli artèfici or, come una palla al piede.  
Solcano più veloci, adesso,  
e senza limiti sono i lor pensieri  
d'accorata intesa, oggi più di ieri,  
testimoni e memento di loro union, sinceri,  
meglio ancora oggi Innamorati, Veri.

Massimiliano Battistella - Treviso

## DOVE SILE PACE E AMOR TI DONA

Sterrata, solitaria e pigra,  
serpeggia la stradina,  
tra ombrose fronde  
al Sile t'accompagna.  
Le sue fiorite sponde  
germogliano fruttuose,  
e il luppolo tra i rovi  
s'inerpica grintoso.  
Pioppi, salici e canneti  
guidano il cammino.  
Gaia la gallinella  
sull'acque quiete e chiare  
insegna alla sua prole  
come cercar ristoro.  
Attento alla sua vigna  
odi fischiare un uomo  
note allegre note.  
Compagno suo fedele  
un meticcio cane  
tra l'erbe intento  
a fiutar le tane  
di talpe e roditori.  
Sotto un terso cielo  
versi di gazze e merli  
si sfidano a concerto.  
Voci di primavera  
inneggiano alla vita  
che rinnovata nasce  
e come bimbo in fasce  
a verseggiare invita.  
In quel luogo ameno,  
al limitar del fiume,  
profusi i primi baci  
d'un giovanile amore  
intenso e fuggitivo,  
come la giovinezza,  
che corre e se ne va.

## **DOVE ANDATE?**

Mai fare la guerra  
con quelli  
che vivono nel deserto!  
Hanno la sabbia  
negli occhi  
fin dalla nascita.  
Nascondono la testa  
come bisce.  
Non hanno la raucedine ...  
e neppure soffocano.  
Al cielo che fuma  
anneriscono la pelle,  
non prendono paura!  
Fate marcia indietro,  
lasciate stare i bambini:  
sono la speranza del mondo!

## **MORMORA IL SILE**

Sull'acqua increspata dal vento,  
mormora il Sile parole di ricordi  
da riva a riva trasparente  
e dentro un remare di memorie,  
pescatori erranti su vecchi barconi.  
Qui il tempo è rimasto l'occhio muto  
di tante infanzie finite, il pensiero  
delle corse scalze, degli aquiloni,  
degli eventi divenuti orme sull'anima,  
con gli argini a scrivere la storia  
di soldati con le bandiere della guerra  
che il rosario - pensiero del cuore -  
ancora non ha cancellato.  
Accovacciato sull'albero della riva  
è eremita il merlo in autunno,  
ombre di nebbie, di terra cruda  
con l'airone nascosto negli occhi della sera,  
profumo d'uva sulle aie dei mosti.  
Non so se sono questi rossi tramonti  
da argine ad argine a meravigliare,  
a raccontarmi madrigali di stelle,  
come quando la luna luccicava ruffiana  
nei nostri occhi di ragazzi innamorati,  
ma io li vedo i sogni ondeggiare  
ancora prima di addormentarmi.  
Con il vento nei capelli, e nelle mani  
tutto il giallo e l'azzurro del giorno,  
ascolto nell'antico borbottare dell'acqua  
fantasie dimenticate sulle piccole spiagge  
con il verde dell'estate e delle farfalle  
che ancora mi volano intorno:  
per quattro chiacchiere con i ricordi.

## **UNA FIDUCIA SENZA TEMPO**

Ho affrontato a mani nude l'amore,  
ti ho aspettato vedendo passare  
una ad una le stagioni,  
con il cuore provato e le mani tremanti  
e una fiducia senza tempo.  
È speciale tutto in me,  
il dolore dell' attesa,  
il trionfo della trasformazione,  
l'abbraccio che dissolve il tempo,  
il potere solo assopito.  
Sono uomo profondo, delicato,  
ho imparato il rispetto,  
tremo vedendo chi è momentaneamente  
piegato,  
ma in me prego senza sosta l'universo,  
la pace alla vita di tutti,  
aspettando paziente che ognuno di noi  
si perda in essa.

**PACE NON EBBE LA VITA DELLE GENERAZIONI PASSATE**  
**(‘900, secolo breve e tormentato)**

**AMO LE GENERAZIONI PASSATE,**

- pur se confuse tra bellicose  
velleità e laceranti nazionalismi - poiché, dandomi la VITA,  
hanno saputo evitarmi  
le lacrime, il sangue  
e l’emigrazione ...

Potessi dir loro almeno grazie!

**AMO LE GENERAZIONI PASSATE,**

- materne alle mie aspirazioni  
di consapevole libero cittadino -  
poiché, dandomi la vita,  
mi hanno fatto capire  
la differenza tra dignità  
ed opportunismo...

Anche se, talvolta, non ho creduto nella scelta.

**AMO LE GENERAZIONI PASSATE**

- che mi hanno consentito  
di attingere ai Santuari  
della Fede e della Conoscenza  
poiché, dandomi la VITA,  
mi hanno insegnato  
la fatica del dolore  
nella sopportazione  
della ‘malattia e della Morte.

Per questo la rassegnazione mi è costante compagna

**AMO LE GENERAZIONI PASSATE,**

- alle quali ho rivolto comprensione,  
rispetto e memoria nel segno  
del Quarto Comandamento Divino -  
poiché da Loro sono emersi  
mio Padre e mia Madre,  
ormai, da tempo, scivolati  
lungo il declivio d’un’ epoca  
che vorrei ricreare nella Giustizia,  
poiché la Loro Storia sofferta è divenuta artefice  
della mia Storia riconoscente,  
in attesa che anch’ io passi la mia generazione,  
insicura, però, nel domani della VITA,  
di un’ eredità di PACE nel LAVORO!

## MESSAGGIO DI PACE

Quel povero vecchio,  
andava col pensiero nel tempo passato,  
dove lui aveva vissuto la guerra.  
Vedeva con gli occhi del cuore  
i corpi straziati, smembrati.  
Aveva sentito la terra  
assetata di sangue, di guerra.  
Poi un momento felice ...  
pensava per sempre.  
Ma ora lui vede  
solo bambini che non posson giocare,  
coi fucili puntati al fratello.  
Lui vede la gente scappare nel mare,  
per potersi salvare.  
E grida col cuore  
un messaggio d'amore:  
"Tu, mio fratello,  
diventa un mercante di pace, non di guerra".  
E gira il volto alla terra,  
perchè nei giardini nascono fiori  
coperti di luce dai mille colori.  
Perchè la tua vita  
vale più del potere.  
E semina amore,  
distruggi l'odio del mondo,  
e porta la PACE nel cuore.



## UNA MATURA STAGIONE

Mi lascerò cadere  
come foglia d'autunno  
sul tappeto di ricordi  
che un vento canaglia  
ha radunato in un angolo  
di vita.

I

rami nudi degli alberi  
si tendono ad incontrare  
gli ultimi raggi di sole,  
il manto colorato ai loro piedi  
scricchiola sotto i passi  
dei frettolosi passanti.

C'è nell'aria un profumo  
di mosto e caldarroste,  
di terra bagnata e funghi,  
di zucche svuotate  
ed il pensiero corre  
ad un camino acceso,  
dove trovare rifugio  
al suo calore.

Sento la necessità di indugiare,  
per andare con lentezza  
incontro ad un futuro  
che dirà addio  
a questa matura stagione.

## VITA, MAGNIFICA OSSESSIONE

Anni, mesi, giorni ...  
non bastano mai  
a colmare un attimo.  
Attimo che su tutto decide, inesorabile.  
E sarà ciò che sarà  
nelle pagine bianche  
d'uno spartito infinito.

Note

nel pentagramma inesplicabile, fosforescente  
orchestrato da globale concertazione  
in chiavi di violino predisposte.

Scorrono

su sentimenti, speranze, gioie, dolori  
ora potenti, ora sommesse  
nell'andare ritmico  
d'una ricerca assetata.

Osessione

ininterrotta e interminabile  
voluta e contrastata  
ricomposta e ancor stridente, avvolgente,  
da inimitabile corpo ricamata.

Tensione

del mio strumento  
strumento mai desiderato;  
ferocemente caparbio  
di emozionale risonanza.

Silente

nelle corde spezzate una ad una  
da frenetica passione  
Fino all'ultima,  
estremo tributo ... pizzicata  
S'innalza il suo suono  
e vola su e ancor più su  
verso melodie celesti  
ed altre sinfonie raggiunge.

Eteree

in evanescenti arcobaleni di luce  
finale coesione d'amore  
nell'immensità d'un eco  
sempre più raffinato e puro

Laura Libralato - Treviso

## **ARIA**

Bisognerà slegare il laccio che tiene salda  
la caviglia, per sentire aria di libertà,  
così vedremo le stelle che si uniscono  
al sole in un connubio di emozioni,  
ed i palpiti soffusi di un cuore turgido,  
traboccare dallo scrigno della gioia,  
prendendo il colore dell'infinito.  
Ascolteremo il rumore del silenzio  
e passeggeremo chiacchierando,  
con l'aria che ci scompiglia i capelli ,  
così noteremo quella ciocca ondulata  
che incornicia il viso e ci scalda il cuore !

Aria di vita, di sole, di libertà,  
aria di saggezza che ci arriva con  
gli anni, aria che pesa come il piombo,  
ma anche aria di pace, che supera gli  
ostacoli rendendoci migliori !

## IL SILE SCORRE

Polle d'acque sorgive, chiare come  
occhi, che passano lente quali  
stagioni d'apparenze illimitate  
invece già scorse rapide,  
tanto che s'intravedono appena  
nei ricordi dei canneti smossi  
tra anse gonfie d'ansie  
meandri ricchi di memorie  
come te che pari vicina  
sulle sue alzaie nebbiose  
tra robinie avvinghiate d'edera  
sopra gli indugiati cicli, svaniti.  
Ormai.

Dormirei sulle sue rive  
se le garzette non gridassero versi  
se gli svassi non si facessero  
ammirare da quanto sono belli  
se i cigni non battessero le ali  
come tamburi lontani, vum ... vum  
se i cormorani non appendessero  
le loro penne ad asciugare.

Il Sile scorre, come il mio tempo.

## **VENTO**

Ti affido i miei pensieri  
portali laggiù,  
dove il mare tocca il cielo  
e tra le nubi di tempesta  
forgiali con saette nell'urlo del mare,  
per riportarmi vita.

©Junio Marco Pellegrini - Conegliano

## **MI RICORDO GIOVINEZZA**

Si quietava il mio cuore  
nelle notti di luna piena,  
lusinghieri sogni,  
Ingenui desideri  
mescolati dalla fresca giovane età,  
come incanto sfumavano nell'aria dipinta d'argento.  
I profumi dell'estate si intrecciavano  
al concerto dei grilli ..  
Un tiepido brusio si spandeva nell'aria,  
strofinando il mio cuore stanco,  
prima d'essere rapita dal sonno  
dalla mia bocca vibrava,  
come una preghiera,  
la contentezza di vivere.

**Maggiorina Maria Perazzani - Bovolone - Verona**

## **SILE**

Sile

velluto verde smeraldo e blu.

Seduta sulla rugiadosa sponda

lambita dalle calme acque

ascolto la silenziosa voce

del suo lento fluire.

Fragile,

riaffiora tra il soffio del vento leggero

l'impalpabile mondo della memoria.

Ci parla dell'uomo,

di vita e lavoro,

sentimento e sospiro,

speranza e oblio.

Ci racconta il sogno e il desiderio,

ci culla con le leggende del tempo senza tempo,

mentre sorride l'increspatura delle piccole onde.

Acqua madre, generosa, vitale.

## **E' PREGNA LA TERRA D'ANTICHI SUDORI**

E' pregna la terra d'antichi sudori  
dei vecchi miei nonni e di mio padre.  
“La patata-diceva- è un dono divino  
concesso per noi che calmiamo  
la fame, da sempre ai “poareti”  
nemica. Ma onesta è la terra e il seme,  
che in solchi io spargo, fidente l'affido  
alla pioggia, alla neve ed al sole ...  
che lieta e feconda lo covi la madre  
e, fatto virgulto robusto, vi cresca  
e rinnovi la vita nelle mie braccia  
e nella mia sposa, che aspetta  
un nuovo sussulto ridente nel grembo”.  
E già primavera allora splendeva  
nel pruno annidato ai bordi del campo  
e il melo, nei fiori velato di rosa,  
rosse fragranze donava all'autunno.  
E giugno vestiva di sole le spighe  
cullate leggere dal vento e profumo  
di pane mio padre sentiva, felice  
di nuovi vagiti e del turgido seno.  
La neve furtiva fasciava i rumori  
e nella stalla d'inverno la gente  
contava vicende di fole lontane.  
Rivedo mio padre e il suo lavoro,  
le mani grandi dalla fatica, il viso  
bronzeo tra forti braccia ed il sogno ...  
di questa mia terra esser padrone  
a lungo cosparsa dal suo sudore.

## LA MANO TESA

Tra l'angoscia ed il vento  
c'è una vela presuntuosa  
ed un marinaio senza rotta  
che cerca invano il suo orizzonte.  
Tra i sospiri ed il buio  
c'è un uomo che si nasconde  
non ha più soldi per il vino  
e non trova le parole per pregare.  
Tra un fuoco che brucia  
ed un amore impossibile  
c'è un cavaliere errante  
in cerca di una scusa per fuggire.  
Tra gli inganni ed il mare  
c'è una stella che brilla  
sotto un cielo frettoloso  
che non può aspettare.  
Tra un pianto di bimbo  
ed un cuore che batte  
c'è una mamma d'occasione  
che non ha avuto il tempo di crescere.  
Tra il silenzio ed il vuoto  
c'è una finestra chiusa  
e una disperazione senza futuro  
in cerca del coraggio per volare.  
Tra la mano tesa e quella maniglia  
- "ti prego", - scegli il mio sorriso  
nessun letto vuoto e disfatto  
potrà mai valere una vita.

Ronchin Aldo - Ormelle - Treviso

## IL FIUME E LA VITA

Camminavano lungo la riva.  
La luce calda, viva dell'estate li avvolgeva e  
tra l'erba, dentro il fiume quella stessa luce magica fremeva.  
Il vecchio allungava il braccio, indicava la curva del Sile,  
parlava di quelle erbe danzanti che possono trascinare  
a fondo una persona.  
Parlava di bellezza e di vita, stringendo la piccola mano.  
Si fermarono e in silenzio sentirono la brezza passare tra le  
foglie,  
la corsa dell'acqua,  
il canto degli uccelli.  
La bimba disse: - Nonno, è questa la pace?

Bianca Maria Rorato - Salgareda - Treviso



## **BUON COMPLEANNO**

Sfoglio il vecchio calendario,  
trovo scritto giorno per giorno  
nomi e date da ricordare.  
Ogni dì ha un suo battesimo,  
gli anni, non contano,  
l'importante è ... esserci.  
Al cellulare, non tutti rispondono,  
ma, non oso cancellarli,  
non si sa mai, potrei avere  
bisogno del loro sorriso,  
di un rimprovero, di una lezione,  
o della loro saggezza.  
Li trascrivo anno dopo anno,  
pazientemente, vivi o morti  
che essi siano, perché ora  
so, con certezza, che  
chi non c'è più, almeno  
una volta all' anno sarà  
rispolverato nei miei pensieri  
e le mie labbra, schiudendosi,  
reciteranno una prece per  
augurare loro ancora una volta  
Buon Compleanno.

**AL RIO CERCA (Fontanelle\*)**

Vorrei  
chiamar le fate  
dallo specchio del lago  
e nel verde ramato del fondo,  
dove si perde la trasparenza,  
affondare l'anima  
nell'incanto dell'alba.

Ora  
si chinano i gigli al vento  
in un guizzo di sole  
mentre chiara nasce  
l'acqua e ribolle  
scorrendo  
in un canto senza tempo.

*\* le Fontanelle è uno splendido laghetto di risorgive, situato a Monigo di Treviso, che origina il Rio Cerca, affluente del Sile*

**Maria Severini - Treviso**

## L'ANGELO ED IO

Torno alla terra  
poichè viene la sera  
che mi veste di disegno  
e mi colora coi colori del sogno.  
E mi permette posare  
e liberarmi  
dell'estasi del cielo.  
Questo cielo così lontano  
fra il sole e l'infinito,  
dove vivo i miei giorni  
celebrando lacrime  
e desiderando  
soltanto  
non pensarti.  
Perchè è lì che mi nascondo.  
Lì ho catturato uno spazio, solo mio,  
dove trovo la serenità  
che non ho mai avuto.  
E raggiungo raggi  
e strade argentate  
che mi permettono di andare  
equilibrata  
fra la porta e le mura.  
Ora torno alla terra  
di continuo lampeggiare,  
di rugiada in ogni sentiero,  
materia d'ombra e nessuno.  
Con sogni tra le mani  
cercando ancora  
la luce lontana  
della stella che mi appartiene.  
Torno alla terra  
e riposo le ali.

## IN MAGICO RITO FANCIULLO

*alle amiche del Cenacolo di poesia*

Ghirlande di mani sul prato  
fioritura sempre viva sul masso  
ali in volo leggere nell'aria  
fanciulle in eteree danze.  
Così lievi nel profumo dell'erba  
le membra tutte librate nel vento  
le mani alate in gentili movenze  
gli occhi sconfinati in celestiali spazi.  
Quale felicità vi abita  
nell'armonia fra voi e gli altri  
in assonanza col divino creato?  
Andare oltre la soglia  
del quotidiano giogo  
in magico rito fanciullo  
è scoprire uno stato di grazia  
è sentirsi trasparenti a se stesse  
in dimensione oltre l'umano.  
Così in un eterno femminino  
danzare-procedere  
rinnovo di ritmo ed energia  
in libertà d'anima e corpo.  
Conoscenza di sé altra  
quale rivelazione  
d'una parte segreta  
che alfine si snida si sgela  
al tepore buono  
di un'evasione mentale.  
Leggerezza d'essere insieme  
tu, Bruna, Piermarina ed io  
nella barchetta della nostra fantasia.

*10 ottobre 2011*

Maria Luisa Daniele Toffanin - Selvazzano - Padova

## NEL VIVO DI UNO SGUARDO

Tute nere e kalashnikov  
puntati verso l'altro, al cuore  
di un mondo che sanguina.  
Attraversando l'alba avuta  
in dono, fino al mattino,  
L'odio esplode tra le mani  
e brucia la sua ultima possibilità,  
come un libro in nome dei roghi.  
Scorrendo quei rivoli vischiosi  
che solo un istante prima  
erano linfa di idee, vignette,  
sberleffi, risate, emozioni  
in maschere e disegni da scrivere  
sulla libertà anche di sbagliare.  
Era il respiro di un' altra essenza  
quell'odore sporco di morte  
che rimbomba nel silenzio  
immenso della stanza riunioni.  
Sotto il tavolo, rannicchiata  
in un gomito di terrore,  
l'esistenza superstite aspetta  
che l'ennesimo massacro finisca.  
Poi si rialza, nonostante il vuoto  
le attorcigli le vene, e trema  
verso la porta che dà sul buio  
di un incubo sempre sveglio.  
Barcollando oltre le telecamere  
e le cerimonie, a rivedere un cielo  
che resta appeso ad asciugare  
sul filo sbiadito dell'orizzonte.  
Lacrime di pace sulle ciglia  
dei cadaveri; astri e scintille  
si levano dal fuoco di uno sguardo  
ancora vivo in milioni di volti.

Carla Tombacco - Trivignano - Venezia

## **PACE NEL DISEGNO DIVINO**

Impallidiscono le stelle,  
quando il cielo raccoglie  
pensieri appesi a paure  
di violenza ...  
L'anima, allora, si stringe  
accorata alla mano,  
che ha il caldo  
sapore di vita.  
Pace e' speranza ,  
e' salvarsi dal mondo!  
E' la bellezza nel cuore  
che sorge come l'alba  
e svela il suo volto,  
tra melodie di Bach ...  
Brilleranno altre stelle,  
Signore salva da inganni,  
te bimbe innocenti!  
Infinita tenerezza,  
tra affreschi di T.da Modena;  
con Te Madonna Granda  
ed il Tuo Bimbo sul grembo ...  
Dal brillare dei Vostri occhi  
mi scende una carezza;  
nel silenzio percezioni  
prendono vigore.

## UN CORTO MOMENTO

Plasmo la creta del giorno  
con mani tremanti.  
L'incompiuto divenire  
mi osserva e mi sposa ogni notte.  
Respiro l'anima  
schiudendo la vita  
all'immenso dipinto del creato.  
Luci di cerchi concentrici  
si allargano oltre la torre del tempo,  
e nei millenni mi riconosco aquila,  
tempesta e bufera  
e ancora ... un lungo canto.  
Le paure s'infrangono  
sopra gli eventi, e i sensi  
hanno messo le ali all'anima.  
Sono una nota di maggio  
nata sotto un'arcata  
di stelle silenziose.  
Come un albero  
tendo i rami all'infinito  
e m'affanno nelle ore ripide  
scalate in fretta  
tra la moltitudine bizzarra  
di questo andare.  
Sono solo un corto momento  
che trema tra le pause sottili  
della luce e dell'oscurità.  
Sono solo un attimo,  
un suono che tenta di accordarsi,  
di conciliarsi con la vita.

## **PACE ALLA VITA**

A ventisei anni,  
i sogni si realizzano,  
non svaniscono all'alba.  
E i sogni della giovane americana,  
volontaria in Siria,  
erano di portar aiuto  
a quel popolo in guerra,  
con concrete azioni umanitarie.  
Ma il terrorismo irrazionale  
non accetta alcun aiuto,  
non fa sconti né ha pietà,  
cerca solo conquista e vendetta.  
Così la giovane volontaria  
paga con la sua vita la sua scelta generosa  
e lascia in maniera cruenta  
questo triste mondo,  
dopo aver cercato invano  
pace e solidarietà.  
Potrà il suo sacrificio  
regalare in futuro qualche speranza  
che l'umana saggezza  
prevalga sull'istinto di Caino  
che è in noi,  
aprendo la porta  
a soluzioni pacifiche dei conflitti?



## GLI EROI

Quando il nemico si staglia  
e non hai più pallottole in canna  
perduta è la tua battaglia  
perduta è la tua Giovanna.

Quando il nemico si staglia  
e viene l'ultima ora  
perduta è la battaglia  
davanti a te il ciel si scolora.

E pensi alla tua casetta  
e niente ora ha più smalto  
e metti in canna la baionetta  
e vai per l'ultimo assalto.

In te c'è lo sconquasso  
nell'ultima corsa ch'è corta  
porti avanti ogni tuo passo  
ma è il passo che avanti ti porta.

Il passo ti porta al dovere  
al dover che l'anima abbaglia  
Quelli lassù, quelli al Potere,  
hanno pronta per te la medaglia.

E nel meriggio tanti avvoltoi  
s'attardano a raccattar cimeli  
tra gli occhi di quegli eroi  
mentre il vento soffia nei cieli

e porta le anime dove non piove  
dove non c'è più odio, nè gelo,  
dove brilla la luce ogniddove  
Sì'. Gli eroi vanno in Cielo.

## **DONNE**

Glicini nel primo sbocciare;  
solo grappoli pendenti  
che si accendono  
all'umido calore della sera  
avvinti in spirale  
ascendono lungo il palo  
nell'arido cemento incarnati.  
Femminili colori  
dal sottile profumo di vita  
che nel donare avvolgono  
e nascondono il grigiore.  
Con l'avanzar della stagione  
le prime piogge appassiranno  
i tuoi carnali fiori  
per lasciare un rigoglioso verde  
che tutto materno cela  
e l'occhio non offende.

**Mauro Zanato - Treviso**

## **CREAZIONE**

Uomo, donna!  
Anima e corpo  
spirito e materia.  
Creatura umana e divina,  
stupenda e misteriosa  
piccola e fragile  
piangente e raggianti,  
perfezione dell'universo.  
Conosci i momenti  
della tua splendida storia  
che attinge alle basi  
del tuo essere.  
Nella frenesia della vita.  
cerca il silenzio  
per meglio ascoltare la voce  
che dentro di te  
parla dei tuoi travagli  
ma anche delle estasi  
della tua esistenza.

**Antonio Zappador - Treviso**

**LE ALTRE POESIE  
IN CONCORSO**

**SEZIONE C  
POESIE IN LINGUA FRANCESE**

## STRIDENT, CINGLANT

Strident... .  
Cinglant .  
Désespérant ...  
Horreur de vivre ...  
Renouvellement hallucinant des cellules  
Réserve de vie sans limite  
Désespoir pendant ...

Strident .  
Cinglant .  
Hallucinant .. .  
Souffle trompeur de l'espérance  
Ravage moqueur du temps qui passe  
Stupeur de vivre encore et toujours

Strident ... .  
Cinglant .  
Stupéfiant “”  
Soif inassouvie  
Terreur fondée  
Rêve inachevé  
Bateau ivre sombrant enfin

Strident...  
Cinglant ....  
Désespérant ...

Marie-Noëlle Bouillault - Paris - France

## STRIDULA, SFERZANTE (traduzione)

*Stridula ... / Sferzante ...  
Disperata .../ Orrore della vita ...  
Rinnovamento allucinante delle cellule  
Riserva della vita senza limiti  
Disperazione per ...  
Stridula .../ Graffiante ...  
Incredibile .../ Respiro ingannevole di speranza  
Devastazione beffarda del tempo che passa  
Stupore di vivere ancora e ancora  
Stridula ..../ Graffiante ...  
Stupefacente .../ Sete inappagata  
Terrore fondato/ Sogno incompiuto  
Barca ebra finalmente affonda  
Stridula .../Sferzante ....  
Disperata .../*

## O SILE MIO !

De Treviso la « Rose », sous le Ponte Pria,  
Tu déroules ton cours,  
De Casacorba ta source,  
De porto Piave Vecchia ou fini ta course,  
O Sile mio,  
Le Lion te regarde,  
S'abreuve à tes mille fontaines,  
Le long de ton chemin,  
Les belles vénitiennes,  
Se mirent dans ton onde limpide,  
De Piombino Dese à Jesolo,  
Le long de tes rives,  
Les pierres, témoignent de ton histoire.  
Venise la « Majestueuse » te rend hommage,  
Avec le Piave, le Brenta, le Marzenego,  
Tu abreuves la Lagune de ton fertile limon,  
Et malgré la main de l'homme qui te  
détourna,  
Au fil de tes eaux tranquilles, tu amènes la  
Paix.

Evelyne Dantigny-Godard - Paris - France

## O SILE MIO !

(traduzione)

*Di Treviso la "Rose", sotto il Ponte de Pria  
Si srotola il tuo corso,  
Da Casacorba la tua sorgente,  
Al Porto Piave Vecchia dove finisce la tua corsa,  
O Sile mio,  
Il leone ti guarda,  
Si disseta alle tue mille fontane,  
Lungo il tuo cammino,  
Le belle Veneziane  
Si specchiano nelle tue onde limpide,  
Da Piombino Dese a Jesolo  
Lungo le tue rive  
Le pietre testimoniano la tua storia.  
Venezia la "Maestosa" ti fa omaggio,  
Con il Piave, il Brenta, il Marzenego,  
Tu annaffi la Laguna del tuo fertile limo,  
E nonostante la mano dell'uomo che ti dirotta,  
Sul filo delle tue acque tranquille, tu porti la pace.*

## **AINSI COULE LA PAIX**

Dans la semence plantée  
Je suis la Paix  
Dans le cri du nouveau-né  
Je suis la Paix

Dans la main qui se tend  
Je suis la Paix  
Dans le sourire d'un enfant  
Je suis la Paix

Dans les larmes qui coulent  
Je suis la Paix  
Dans la vie qui s'écoule  
Je suis la Paix

Dans l'aurore prometteuse  
Je suis la Paix  
Dans la nuit douceuse  
Je suis la Paix

Et si tu doutes de tout cela  
Dans mon cœur qui bat  
Il y a aussi la Paix  
Elle est toute à toi, saisis la !!  
- janvier 2015

Thérèse de Felice- Nice - France

## **COSÌ SCORRE LA PACE (traduzione)**

*Nel seme piantato  
Io sono la Pace  
Nel grido del neonato  
Io sono la Pace*

*Nella mano che si allunga  
Io sono la Pace  
Nel sorriso di un bambino  
Io sono la Pace*

*Nelle lacrime che scivolano  
Io sono la Pace  
Nella vita che scorre  
Io sono la Pace*

*Nell'alba promettente  
Io sono la Pace  
Nella notte dolciastra  
Io sono la Pace*

*E se tu dubiti di tutto questo  
Nel mio cuore che batte  
C'è anche la Pace  
Lei è tutta tua, prendila !!*

- gennaio 2015

## VIE UN BIEN PRECIEUX

La Vie est un bien précieux  
on ne peut que lui donner la paix  
oui cette vie que l'on espère garder,  
est une pierre précieuse,  
qui pour nous est un bienfait  
cette paix est un bonheur,  
que l'on veut garder pour soi.  
La vie nous aide à la paix,  
dont on a besoin pour vivre,  
et donner de la chaleur dans notre cœur.  
garder avec soi des gens courtois,  
simplement ne pas les ignorer.  
mais il faut vivre pour la paix de la vie,  
qui peut respecter cette loi,  
ceux qui ont la foi.  
Oui ! La vie humaine est précieuse,  
et on ne peut que donner la paix à la vie

Robert Finot - Paris - France

## LA VITA UN BENE PREZIOSO

(traduzione)

*La vita è un bene prezioso  
Si può solo darle la pace  
si questa vita che speriamo di mantenere,  
è una pietra preziosa,  
che per noi è una benedizione  
questa pace è una gioia,  
che la si vuole custodire per se.  
La vita ci aiuta per la pace,  
di cui abbiamo bisogno per vivere,  
e dare del calore al nostro cuore.  
Mantenere, gente così cortese  
semplicemente non ignorarla.  
Ma bisogna vivere per la pace della vita,  
che può rispettare questa legge,  
coloro che hanno la fede.  
Sì ! La vita umana è preziosa,  
e noi possiamo solo dare la pace alla vita*

## **PAIX , VIE ET LIBERTÉ**

Chaque être humain  
devrait pouvoir vivre en paix  
Qu'importe le pays  
dans lequel il vit.

Je suis d'une génération  
qui a la chance  
De n'avoir connu ni la guerre,  
Ni le joug de l'occupation  
De son pays par l'ennemi.

L'histoire de l'humanité  
Est faite de ces conflits.  
la guerre et le chaos  
continuent leurs ravages  
pas loin d'ici.

Je rêve d'une trêve  
Qui serait respectée  
Et définitive. Je rêve  
D'une trêve éternelle.

Liberté et Paix  
devraient être  
une règle de vie  
universelle...



**PACE, VITA E LIBERTÀ**  
**(traduzione)**

*Ogni essere umano,  
dovrebbe poter vivere in pace  
che importa il paese  
in cui vive.*

*Io sono di una generazione  
che ha la fortuna  
di non aver conosciuto né la Guerra,  
né il giogo dell'occupazione  
del suo paese dal nemico.*

*La storia dell'umanità  
è fatta di questi conflitti.  
La guerra e il caos,  
loro continuano devastare  
non lontano da qui.*

*Sogno di una tregua,  
che sarebbe rispettata  
e definitiva. Sogno  
di una tregua eterna.*

*Libertà e Pace,  
dovrebbero essere  
una regola di vita  
universale ..*

## **RADIEUX SOLEIL DE PAIX SUR TOUTE LA TERRE**

Dans l'une des tranchées la nuit enfin tombée  
A Vimy rageusement jusqu'au petit jour  
Tous succomberons dans les doux feux de l'Amour  
Jouissant d'une Paix très solidement plombée  
Heureux sur La Terre en un éternel séjour  
Tout baignant dans un flot de tendresse et d'humour  
Rendant concret ce qui fut déjà esquissé  
Et qui longtemps avait dû être repoussé  
Quand tu te mis à régner sur l'Humanité  
Enfin Toi l'Immense Brasier La Liberté

**Jean-Pierre PHILIPPE - Pont a Vendin - France**

## **SOLE RADIOSO DI PACE SU TUTTA LA TERRA**

**(traduzione)**

*In una delle trincee cade infine la notte  
A Vimy furiosamente fino all'alba  
Tutti soccombono nel dolce fuoco dell'Amore  
Godendo di una pace molto solidamente guidata  
Felice sulla Terra in una vita eterna  
Tutto immerso in un diluvio di tenerezza e umorismo  
Rendono concreto ciò che fu già delineato  
E che lungamente aveva dovuto essere respinto  
Quando tu ti mettesti a regnare sull'Umanità  
Infine Tu l'Immenso Focolaio la Libertà*

## **TURBULENCES**

La vie est par elle-même  
Pour avancer elle lutte en permanence  
Souhaiter la paix à la vie  
C'est la vouloir morte

**Gilles Tourman- Paris - France**

## **TURBOLENZE**

**(traduzione)**

*La vita è per se stessa  
Per avanzare lei lotta in permanenza  
Augurare la pace alla vita  
E' volerla morta.*

## ACCEPTER LA PAIX À LA VIE

Oh toi  
moi j'ai  
j'étais  
de sorte que  
moi je  
évidemment  
naturellement tu es parti  
en voyage et revenu  
on a mangé au bord de la mer  
on s'est promené  
je rêve  
toi non  
je suis seule  
toi non  
moi, je  
je pense a toi.

Jacqueline Wolff - Strassen - Luxembourg

## ACCETTARE LA PACE ALLA VITA (traduzione)

*Oh te  
me io ho  
io ero  
in modo tale che  
me io  
evidente  
naturalmente tu sei partito  
viaggiando e ritornando  
si è mangiato al bordo del mare  
dove abbiamo passeggiato  
io sogno  
il tuo nome  
sono solo  
il tuo nome  
me, io  
io penso a te*

## INDICE

<b>PREFAZIONE A.GIONCO</b>	PAG.3	<b>ROBERTO G. ZANIOLO</b>	PAG.60
<b>VERBALE DELLA GIURIA</b>	PAG.4	<b>ADALGISA ZANOTTO</b>	PAG.61
<b>MOTIVAZIONI SEZ. A</b>	PAG.5	<b>MONICA ZORNETTA</b>	PAG.62
LUCIANO BONVENTO	PAG.6	<b>LE ALTRE POESIE SEZ. B</b>	PAG.63
ANNALISA PASQUALETTO B.	PAG.8	<b>RENATA ALBERTI</b>	PAG.64
GIOVANNI BENAGLIO	PAG.10	<b>LUIGI ALFIER</b>	PAG.65
ANTONIETTA PULZATTO B.	PAG.12	<b>BRUNO BALIVIERA</b>	PAG.66
GIAN ALBO FERRO	PAG.13	<b>MASSIMO BATTISTELLA</b>	PAG.66
AGNESE GIRLANDA	PAG.14	<b>RENATO BENENDO</b>	PAG.67
<b>MOTIVAZIONI SEZ. B</b>	PAG.16	<b>GIOVANNI BONINSEGNA</b>	PAG.68
RINA DAL ZILIO	PAG.17	<b>LUCIANO BONVENTO</b>	PAG.69
GIANNI VIVIAN	PAG.18	<b>GIANNI BUSATO</b>	PAG.70
MARIO CARIANI	PAG.19	<b>LUCIO FAVARON-ELFE</b>	PAG.71
ADALGISA ZANOTTO	PAG.20	<b>MARINA FILIPPUTTI</b>	PAG.72
CASSANDRA VENTURINI	PAG.21	<b>GABRIELLA GARONZI</b>	PAG.73
ENNIO TIVERON	PAG.22	<b>LAURA LIBRALATO</b>	PAG.74
<b>MOTIVAZIONI SEZ. C</b>	PAG.23	<b>BRUNELLA MAGAGNA</b>	PAG.75
MICHELE MORISI VIOTTE	PAG.24	<b>ANTONIO PEDRONI</b>	PAG.76
ELIANE HURTADO	PAG.26	<b>MARCO PELLEGRINI</b>	PAG.77
NADINE AMIEL	PAG.28	<b>MAGGIORINA M.PERAZZANI</b>	PAG.77
CATHERINE MILLET	PAG.30	<b>CARLA POVELLATO</b>	PAG.78
SALVATORE D'APRANO	PAG.32	<b>GIUSEPPE REVERSI</b>	PAG.79
ROBERTO GIOVANNI ZANIOLO	PAG.34	<b>ALDO RONCHIN</b>	PAG.80
<b>LE ALTRE POESIE SEZ. A</b>	PAG.36	<b>BIANCA MARIA RORATO</b>	PAG.80
ALBERTO ALBANESE JR	PAG.37	<b>ROSANNA RUFFO</b>	PAG.81
NERI CASTELLER	PAG.38	<b>MARIA SEVERINI</b>	PAG.82
ROMANO CECCATO	PAG.39	<b>SOLANGE MARIA SOCCOL</b>	PAG.83
LUCIO FAVARON-ELFE	PAG.40	<b>MARIA L.D.TOFFANIN</b>	PAG.84
MARIANO F.GUZZONATO	PAG.42	<b>CARLA TOMBACCO</b>	PAG.85
VITTORIO INGEGNERI	PAG.43	<b>VENERA VASSALLO</b>	PAG.86
ANNA MARIA LAVARINI	PAG.44	<b>GLORIA VENTURINI</b>	PAG.87
LAURA LIBRALATO	PAG.45	<b>RAINELDA VERARDO</b>	PAG.88
RITA MAZZON	PAG.46	<b>ALFREDO VITULO</b>	PAG.89
ANGELO MORO	PAG.48	<b>MAURO ZANATO</b>	PAG.90
MARCO PELLEGRINI	PAG.49	<b>ANTONIO ZAPPADOR</b>	PAG.90
ROSANNA RUFFO	PAG.50	<b>LE ALTRE POESIE SEZ. C</b>	PAG.91
MARIA R. SCHIAVON	PAG.51	<b>MARIE-NOELLE BOUILLAUT</b>	PAG.92
PAOLA SCORZON	PAG.52	<b>EVELYNE DANTIGNY-GODARD</b>	PAG.93
GIORGIO SEMBENINI	PAG.53	<b>THERÈSE DE FELICE</b>	PAG.94
PAOLO STEFFAN	PAG.54	<b>ROBERT FINOT</b>	PAG.95
GIANNA TENUTA PILLON	PAG.56	<b>CLAIRE MAILLARD</b>	PAG.96
ALFREDO VITULO	PAG.57	<b>JEAN PIERRE PHILIPPE</b>	PAG.98
GIANNI VIVIAN	PAG.58	<b>GILLES TOURMAN</b>	PAG.99
		<b>JACQUELINE WOLFF</b>	PAG.100

